

# CREDITO ITALIANO

Società Anonima - Sede Sociale Genova

Capitale L. 75.000.000 - Riserva L. 10.500.000

Bari — Cagliari — Carrara — Castellamare  
di Stabia — Chiavari — Civitavecchia —  
Firenze — Foggia — Genova — Iglesias  
— Lecco — Lucca — Milano — Modena  
— Monza — Napoli — Nervi — Novara —  
Parma — Porto Maurizio — Roma — Sam-  
pierdarena — Spezia — Taranto — Torino  
Torre Annunziata — Varese — Vercelli  
— Voghera — LONDRA.

Direzione Centrale: **MILANO**

**TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA**

Servizio modernissimo di Cassette di sicurezza presso le principali filiali.

ANNO XVI

ASSOCIAZIONE DEGLI ANTICHI STUDENTI  
DELLA R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO DI VENEZIA

# BOLLETTINO

N. 52

MARZO - APRILE 1914



VENEZIA

PREMIATE OFFICINE GRAFICHE DI CARLO FERRARI  
1914

## Assemblea generale dei Soci

(a ca' Foscari domenica 29 marzo 1914 alle ore 14)

---

Sono intervenuti i Soci: *Bezzi, Caobelli, Dall' Asta, Fonio, Imbò, Lanzoni, Luzzatti, Milano, Pancino, Pitteri D., Pitteri F., Quintavalle U., Rigobon P., Scarpellon, Suppiej, Zamboni, totale 16* (1).

Dichiarata aperta la seduta, il prof. *Lanzoni* fece anzitutto la « commemorazione dei Soci defunti ».

---

La perdita più grave e direi quasi irreparabile che abbia sofferto quest'anno l'Associazione fu quella del suo consigliere, il dott. prof. *Domenico Vedovati*.

Benchè siano trascorsi oramai 5 mesi dalla sua morte, pure il cuore ancora mi sanguina nel pensarvi. Oltre al grande affetto personale mi legavano a lui la grande analogia nelle nostre vicende famigliari e il comune entusiasmo per l'Associazione. Ed è questo triplice legame che la morte ha sciolto prematuramente in forma violenta, immergendo nella costernazione la famiglia e gli amici.

Licenziato dalla Scuola, sezione di Ragioneria, nel 1898, egli aveva tenuto, per un anno o poco più, la cattedra di computisteria alla Scuola industriale di Carrara.

Ma, uomo d'azione piuttosto che uomo di studio, egli comprese subito che non era quella la sua carriera. Ed entrò allora presso la ditta *Angelo Toso* di cui doveva ben presto diventare procuratore, accompagnan-

---

(1) Hanno giustificato la loro assenza *Dalla Zorza* e *Sicher*.

done passo passo la fortunata vittoriosa marcia ascendente per cui doveva diventare quello che è ora, una delle più potenti e rispettate ditte industriali del Veneto. Ed all'esercizio di questo mandato egli diede tutto se stesso, con grande abilità, con avveduta oculatezza, con ammirabile iniziativa. Ciò non ostante, nella sua multiforme operosità, egli trovò il tempo ed il modo di attendere agli affari propri personali, sviluppando, nella sua Farra di Soligo, l'avita filanda della seta, così da portarla, attraverso meritate onorificenze, a duplicarsi di importanza e a raggiunger si può dire la perfezione, mentre iniziava e sviluppava di pari passo l'industria enologica.

Cittadino onesto e operoso egli fu ancora ammirabile padre di famiglia. Mortagli giovane la moglie egli, che era un bell'uomo, pieno di spirito e in una posizione economica e sociale superiore, avrebbe potuto fare di nuovo un ottimo matrimonio. Non lo volle per non dare una matrigna ai suoi figliuoli. E fu per essi doppiamente genitore giacchè dovette far loro anche da madre.

Ma oltrechè per le sue qualità intellettuali, civili e famigliari, l'Associazione lo piange per il grande entusiastico affetto che egli le portava. Socio fondatore, ed eletto fin dall'origine a far parte del Consiglio direttivo, Domenico Vedovati assunse l'ufficio e lo mantenne e lo esercitò con tale fervore di propaganda che si potè chiamarlo il secondo fondatore dell'Associazione. Molti soci ordinari e una gran parte di soci perpetui furono fatti da lui. Egli era soprattutto abilissimo nell'indurre i soci ordinari a farsi perpetui. I suoi curiosi ragionamenti a tale scopo e gli strattagemmi usati da lui felicemente per raggiungerlo erano diventati famosi.

Taccio poi dei regali continui che egli faceva generosamente al sodalizio, specialmente in occasione dei Banchetti, regali soprattutto di quel suo squisitissimo Vin santo che per anni ed anni potè essere servito anche a tutte le sedute del Consiglio direttivo.

Ma un altro beneficio morale ha recato il Vedovati all'Associazione in ragione del posto eminente che egli aveva conseguito negli affari, ed era che esso serviva come di faro luminoso, come di incoraggiamento e di sprone, ai nuovi studenti e ai nuovi licenziati della Scuola.

Ed ora questo faro luminoso si è spento; ma rimarrà di lui il ricordo imperituro come di un solco di luce tracciato nello spazio e che più non si cancella.

E a rendere benedetta la sua memoria hanno contribuito, anche le elargizioni fatte in suo onore al nostro Fondo di soccorso degli studenti bisognosi.

---

Ma un'altra perdita quasi altrettanto grave ha sofferto pochi giorni fa l'Associazione nella persona di un altro suo consigliere, il dott. comm. Eduardo Bergamo, egli pure socio perpetuo fino dalle origini ed al nostro sodalizio affezionatissimo.

Mi legava a lui una cara e lunga consuetudine di una amicizia sincera e profonda, che, incominciata a ca' Foscari, dove eravamo stati studenti insieme, erasi riannodata più strettamente quando egli era tornato a Venezia, circondato da numerosa famiglia, per godere con essa, in meritato riposo, l'agiatazza conquistata in America.

Perchè Eduardo Bergamo, sia pure aiutato dalla fortuna, ma soprattutto sorretto e guidato dalla sua grande capacità, dalla sua operosità instancabile e dal suo colpo d'occhio sicuro, laggiù a Buenos Ayres, dove si era stabilito in origine come rappresentante di una forte ditta di Genova e dove più tardi si era messo a commerciare per conto proprio, era riuscito a conquistarsi, in un tempo relativamente breve, una invidiabile posizione economica.

Pur tuttavia, e questo ridonda a suo massimo onore, egli seppe condurre la difesa dell'interesse proprio con così delicata accortezza e con tanta scrupolo-

losa onestà da guadagnarsi la simpatia e la stima degli altri numerosi connazionali stabiliti come lui nell'Argentina, cosicchè veniva eletto prima Vice-presidente e poi Presidente di quella fiorente Camera di commercio italiana di Buenos Ayres alla cui testa doveva rimanere per oltre 10 anni, portandola ad uno stato mirabile di floridezza, e guadagnandosi, nell'esercizio di quel nobile ma delicatissimo ufficio, la fiducia del Governo.

E' degli ultimi anni della sua presidenza la partecipazione efficace dei connazionali stabiliti in Argentina a quelle Esposizioni degli Italiani all'estero, che, iniziate a Torino nel 1898, continuate a Milano nel 1907, dovevano ottenere un mirabile coronamento a Torino di nuovo nel 1911.

Ed è alla parte efficace da lui avuta nell'organizzazione di quella Mostra che Eduardo Bergamo, il quale era stato già insignito della croce di cavaliere per le benemeritenze da lui acquistate nella decennale presidenza della Camera di commercio italiana di Buenos Ayres, veniva nominato prima ufficiale e poi commendatore della Corona d'Italia e cavaliere ufficiale dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

E, indipendentemente da ciò ma in considerazione solamente della capacità di cui aveva dato prova e dei risultati che aveva conseguito, gli era stata conferita, fino dal 1904, la laurea dottorale « ad honorem ».

Quando Eduardo Bergamo venne a stabilirsi a Venezia si era oramai tanto diffusa e assodata la fama del suo valore che molte Associazioni e parecchi Istituti andarono a gara per averlo nei propri Consigli di amministrazione.

Benchè a malincuore egli accettò parecchi di tali uffici; ma poi, schivo di mettersi in mostra, amante del quieto vivere, affezionato oltremodo alla sua bella e numerosa famiglia, egli si era un pò alla volta ritirato dalla maggior parte di essi, non rimanendo che

in quelli a cui era particolarmente affezionato, quale era appunto la nostra Associazione.

E mi pare ancora di vederlo assiso al solito posto nelle nostre sedute di Consiglio, assistere, silenzioso ed attento alle nostre discussioni, intervenendovi soltanto quando esse si accaloravano un po' troppo, e portandovi allora, col suo arguto sorriso, e colla sua parola cortese che si sarebbe detta, per la sua pronuncia molto stretta, quella di un inglese, la voce sempre autorevole e sempre ascoltata, di quel senso pratico che costituiva il fondo della sua mentalità equilibrata ed equanime.

Ed ora egli è morto il carissimo amico nostro, egli che si sarebbe detto ed era forse il più robusto di tutti noi, certo il più ardito alpinista e il più infaticabile camminatore.

Vada il nostro rimpianto agli orfani figli, alla vedova moglie, al fratello superstite.

---

Una grave perdita hanno fatto la Scuola, l'Associazione, la scienza economica colla morte del prof. Domenico Berardi, egli pure nostro socio perpetuo, spentosi tragicamente il 28 febbraio nella natia S. Fili, in prov. di Cosenza.

Licenziato dalla sezione Economia e Diritto della nostra Scuola fino dal 1876, egli era entrato quasi subito nell'insegnamento e fu professore in parecchi Istituti tecnici e poscia preside in quello di Reggio Calabria d'onde passò, dopo molti anni, alla direzione di quello di Firenze, mentre veniva nominato libero docente, con effetti legali, alla R. Università di Bologna.

Ma a Firenze cominciarono i suoi guai, perchè messosi in attrito col Ministro, venne trasferito per punizione ad Arezzo.

Dopo una lunga ed asprissima lotta, che doveva minargli la fibra un tempo fortissima, gli fu concessa la chiesta riparazione nominandolo preside all'Istituto tecnico di Venezia. Durante il 1912-13 io e gli altri amici

suoi abbiamo sempre sperato che egli sarebbe venuto un giorno o l'altro a stabilirsi fra noi. Ma egli era ancora troppo ammalato di nervi per poter assumere una così grande responsabilità che egli aveva ambito prima e che dopo gli era divenuta insopportabile. E preferì di rimanere a Roma, dilazionando la sua partenza di mese in mese, per tutto l'anno scolastico, finchè il Ministro, che non poteva lasciare per più tempo vacante una sede così importante quale era quella di Venezia, chiamò in sua vece da Bari l'attuale preside prof. Nannei, riserbando però al Berardi la sede di Bari.

Ma oramai la era finita per lui. La nevrastenia avendogli reso insopportabile la vita egli se la toglieva violentemente nella natia S. Filì, dove l'affetto pietoso dei suoi cari avevalo raccolto nella speranza di ridargli, colla quiete del corpo, la salute dello spirito.

Dinanzi alla sua cara immagine addormentata nel sonno eterno, noi pieghiamo reverenti la fronte.

Da una bellissima lettera riboccante d'affetto del suo compagno ed amico carissimo, il d.r comm. Mariano Mantero, segretario generale del Banco di Sicilia a riposo, stralciamo alcuni periodi che rendono scultoriamente la grande e nobile figura dell'Estinto.

« Del valore intellettuale e morale del Berardi sarebbero degni solo di parlare Francesco Ferrara, della cui mente sovrana egli fu primogenito e prediletto figliuolo, e Tullio Martello il quale stimò l'ingegno e la dottrina del Berardi e tanto ne apprezzò la modestia e il carattere che molti anni or sono gli dedicò il suo libro sull'Imposta progressiva con queste parole: « A Domenico Berardi che fu mio allievo ed ora è mio maestro ».

« L'insigne scrittore si riferiva davvicino al libro del Berardi, dal titolo « Il Metodo in Economia politica », traboccante di dottrina straniera, assimilata, di analisi e sintesi sorprendenti, di pensieri sottili e profondi nel campo difficilissimo della Conoscenza, libro

che poneva il suo autore in altissimo loco fra i pensatori filosofi-logicisti ed economisti insieme ».

« E prima ancora, il Berardi aveva pubblicato « le Funzioni del Governo nella Economia sociale », libro poderoso del quale ricordo che il Ferrera, genio insuperato della critica economica e di difficile contentatura scientifica, era addirittura innamorato. Difatti quel lavoro, a parte il suo valore scientifico, se ben studiato e meditato, potrebbe, anzi dovrebbe, servire come programma concreto di politica militante. Ivi, i maggiori e più alti problemi della vita sociale, presentati quali funzioni economiche o atti di produzione, sono studiati con larga dottrina, con rigore obbiettivo di analisi, e conducono alla medesima soluzione: libertà in tutto e per tutti. Ivi appunto sono condensati la scienza e il programma della minima ingerenza dello Stato nella vita sociale, da contrapporre alla odierna tendenza opposta di statolatria o statomania, come dir si voglia. Libro davvero prezioso per chi voglia con coscienza prepararsi, nel pensiero e nell'azione, alle battaglie di cui oggi si vedono appena i primi bagliori. Non ebbe quindi torto il Ferrera di mostrarsi ammirato di quell'opera, la quale, se oggi è quasi ignorata dagli uomini di parte, domani potrà forse divenire la base di un razionale programma politico che abbia di mira: liberare l'individuo dalla tirannia collettivista, sfruttata spesso dai suoi rappresentanti; redimere la ragione umana dalla sopraffazione della forza; ristaurare l'ordine naturale nel fenomeno economico e con esso accostarci sempre più all'ideale del perfetto vivere civile ».

« E un altro libro recente aveva pubblicato il Berardi sulla « Teoria quantitativa della moneta » e una recentissima monografia sulla « Dottrina matematica della dipendenza reciproca dei fatti economici ».

« Ma conviene soprattutto ricordare con quanta cura ed acume il povero estinto abbia, in varie occasioni,

esaminato e discusso la « Teoria del valore » chiave di volta dell' Economia politica ».

E chiudo con Mariano Mantero esclamando :

« Nessuno più di lui avrebbe avuto diritto ai sorrisi della fortuna e nessuno più di lui ne fu avversato ».

« Non vi sono lagrime che bastino a piangere sì penosa vita e sì sconsolata fine ».

---

Perdita gravissima per l'Associazione, per la Scuola, per gli studi fu anche quella del d.r prof. Francesco Leardini, avvenuta lo scorso luglio a Bologna dove egli era da 5 anni direttore di quella R. Scuola media di commercio. Nativo di Fusignano in prov. di Ravenna egli possedeva tutte le buone qualità che sono proprie dei Romagnoli, specialmente la franchezza, la rettitudine, il coraggio. Dalla nostra Scuola era uscito uno dei migliori nel 1894 dalla sezione di Ragioneria. E nel 1895, avendovi conseguito il diploma magistrale, veniva assunto quasi subito alla cattedra di Banco Modello presso la Scuola cantonale di comm. di Bellinzona. E fu durante quell'ufficio che egli pubblicò quel suo ottimo « Trattato di calcolo mercantile e bancario » che doveva avere, dopo appena due anni, l'onore di una seconda edizione. Ma dove rifulsero maggiormente le sue qualità intellettuali e morali si fu a Bologna dopo che egli vi conquistò, per concorso, l'ufficio di Direttore di quella R. Scuola media per gli studi applicati al commercio. Era un posto di combattimento e il Leardini lo tenne con dignità e con efficacia. Si disse di lui che egli fu il secondo fondatore di quella Scuola, tantochè alla sua morte venne proposto di intitolarla al suo nome. Certo si è che mai Direttore seppe condurre un Istituto d'istruzione con più grande fervore di iniziativa, nè con maggior saviezza di lui. Era diventato il Direttore perfetto, nel quale la bontà quasi paterna, temperata da una giusta severità, conseguiva ad un tempo la disciplina e l'affetto, tanto da

parte degli studenti, quanto, ciò che era più difficile, da parte dei professori alcuni dei quali erano più anziani di lui. La sua morte venne considerata sì come un lutto cittadino. Ai suoi funerali, che riuscirono grandiosi e solenni, intervenne tutto quanto di più eletto vanta Bologna. La sua salma riposa ora in pace nel modesto cimitero della natia Fusignano !

---

Benchè la grave malattia che lo aveva ultimamente colpito non lasciasse più speranza di guarigione, la morte di Carlo Ghidiglia, se anche accolta come una liberazione, non verrà meno compianta da quanti conobbero ed apprezzarono il valore e l'operosità dell'estinto. Uscito da Ca' Foscari, sezione di Ragioneria, nel 1891, egli vi conseguiva l'anno dopo il diploma professionale. Appartenente a una famiglia industriale di Livorno, egli ne trasse argomento per pubblicare un suo primo studio sopra « L'industria del corallo e la sua computisteria ». Fu quello l'inizio di una instancabile operosità intellettuale la quale doveva tradursi colla pubblicazione di circa un'opera all'anno, senza contare gli innumerevoli articoli che doveva distribuire fra una quantità di riviste. Cosicchè fra gli uni e le altre egli venne a pubblicarne, dal 1892 al 1910, una trentina come apparisce dall'elenco particolareggiato che figura a pag. 57-59 della nostra Bibliografia del 1911. L'ultimo suo lavoro fu la compilazione del classico volume col quale vennero celebrate dai discepoli e dagli ammiratori le onoranze al prof. Besta nel quarantesimo anno del suo insegnamento alla Scuola. E pare anzi che la fatica straordinaria da lui sostenuta nella compilazione di quel libro abbia dato l'ultimo crollo alla sua malferma salute.

Ghidiglia era professore ordinario di ragioneria al R. Istituto tecnico di Roma.

---

Ed un altro insegnante valoroso che aveva fatto concepire di sé le migliori speranze ha perduto l'Associazione nella persona del d.r prof. Mario **Del Buono** spentosi rapidamente a Firenze dalla cui Scuola media di commercio era uscito per venire studente a Ca' Foscari ed alla quale, dopo di aver qui conseguito il diploma magistrale, era tornato professore di Ragioneria e di Pratica commerciale.

Si è spenta con lui una grande fibra di lavoratore, che all'esercizio pratico del commercio e della libera professione, attingeva gli elementi per rendere più interessante ed istruttivo e fecondo di bene quell'insegnamento a cui egli dedicava la parte migliore della sua instancabile operosità.

Alla vedova sconsolata, ai tre orfani angioletti, le nostre profonde, sincere condoglianze!

---

Improvvisa e inaspettata avvenne la morte del prof. Eugenio **Tognini** a Bologna dove egli si era recato da Ferrara per ragioni d'affari e in condizioni di salute che si sarebbero dette perfettamente normali. Oriundo di Comacchio egli aveva ultimato i suoi studi a Ca' Foscari dove aveva conseguito anche il diploma professionale di lingua francese. La sua intelligente operosità egli aveva soprattutto esplicato nella direzione del collegio convitto Manzoni di Ferrara, del quale divenne poscia proprietario, portandolo a buona fama e a discreta fortuna. Era insignito di una onorificenza del Montenegro per aver istruito parecchi giovani di quel Principato. Altro suo merito notevole era quello di avere contribuito a fondare la Scuola serale di commercio di Ferrara e di averla diretta gratuitamente per parecchi anni.

Oltre che alla sua vedova vadano le nostre condoglianze a suo cognato, che è parimenti nostro socio, il d.r Pellizzari.

---

Del conte Achille Durante Calini di Brescia, spentosi egli pure a Chiari in giovine età, mi basterà ricordare che, uscito dalla Scuola senza avervi ultimato quegli studi della carriera consolare ai quali si era iscritto, si ritirò nelle sue campagne delle quali imprese a dirigere i lavori. Divenne così quello che si dice un « gentiluomo campagnuolo », gentiluomo non soltanto per la nobiltà della stirpe, del sentimento e del tratto, ma ben anche per gli studi con cui amava di alternare le modeste e prosaiche occupazioni della vita campestre. Egli si era accinto, fra altro, ad alcuni studi sulla « Storia bresciana » per i quali venne parecchie volte a fare delle ricerche nell'Archivio nostro dei Frari.

Peccato che la morte abbia troncato quella giovane vita che prometteva di uscire dall'oscura mediocrità in cui era trascorsa fino allora!

---

Nemmeno Leone **Lebreton** aveva terminato i suoi studi alla Scuola d'onde era uscito già maturo per entrare nell'amministrazione della Società lionese del Gas, che possiede ed esercita parecchi impianti di illuminazione in Italia. Fu anzi, per conto di essa, direttore del Gas a Palermo in momenti molto difficili, in cui seppe colla sua energia mantenere l'ordine nel personale e assicurare l'illuminazione alla città, ragione per cui venne dal Governo nominato cavaliere della Corona d'Italia. Tornato a Venezia in qualità di amministratore della società, egli tenne questo ufficio sino alla morte. Era un uomo erculeo. Si disse che era giunto a pesare 180 kg. Aveva la forza in proporzione della statura e del peso e sono rimasti di lui alcuni aneddoti caratteristici sull'uso che egli sapeva fare a tempo e luogo di questa sua forza gigantesca.

Ma in fondo era buono e d'animo mitissimo come sono in generale tutti i giganti. E i buoni ne hanno rimpianto unanimemente la morte.

---

Ma di altra persona assai più eminente, benché il suo vincolo coll'Associazione fosse ancora più tenue, noi dobbiamo piangere la immatura dipartita, cioè dell'avv. comm. Mario Pascolato il quale aveva accettato di far parte del nostro sodalizio, più che altro in omaggio del suo illustre genitore che l'aveva fondato, perchè in fondo di Ca' Foscari, egli, studente regolare dell'Università di Padova, non era stato che uditore, sia pure per parecchi anni di seguito. Ma ad ogni modo egli era all'Associazione ed alla Scuola molto affezionato e la sua morte improvvisa e inaspettata, è stata un grande lutto per entrambe, come fu un grandissimo lutto cittadino.

Di Mario Pascolato da troppo poco tempo fu detto e con voce più autorevole della mia, e in ambienti e in circostanze più solenni delle circostanze e dell'ambiente attuale, perchè io possa azzardarmi a decantarne i meriti, a ripeterne le lodi e a deplorarne la perdita. Si volga invece il nostro pensiero, con un sentimento di sincero cordoglio, alla moglie e ai figliuolletti superstiti, ed a quella sua inconsolabile sorella, la sig. Maria Pezzè Pascolato, del cui multiforme ingegno letterario anche il nostro Bollettino ebbe l'onore di accogliere una delle più geniali creazioni, la bellissima e forte poesia sulla Caduta del campanile di S. Marco.

---

Benchè neppure si tratti di un antico studente e neppure di un uditore di Ca' Foscari, pure noi abbiamo pianto e piangiamo la morte di un uomo illustre, il prof. Giorgio Politeo che nella sua qualità di

uembro del Consiglio Direttivo della Scuola era socio dell'Associazione ed aveva per questa un attaccamento vivissimo. Nato in Sebenico nel 1827, egli impiegò la sua lunga esistenza nella Scuola e per la Scuola. « Un benefattore della gioventù » lo definì un giorno parlando di lui coll'usata eloquenza, fatta più viva dall'affetto e dall'ammirazione del discepolo, Antonio Fradeletto, e la definizione era il migliore degli elogi. Le sue dottrine filosofiche, che egli manifestava e sosteneva con eloquente convinzione, se pur senza asprezze polemiche, il Politeo consegnò raramente allo scritto.

« Non ha lasciato testi ma ha creato delle teste; non ha scritto libri ma ha creato delle anime » disse di lui scultoriamente un altro suo illustre discepolo, Luigi Luzzatti.

E noi chiniamo la fronte reverenti dinanzi a questa grande dipartita che tutta Venezia ha sentito, ha pianto, ed ha onorato nella forma più degna e più solenne.

---

## 2. Relazione del Consiglio Direttivo.

Pagato così il doveroso tributo di affetto e di rimpianto ai cari defunti il Presidente fece la relazione dell'operato del Consiglio Direttivo durante il 1913.

Rispetto al primo scopo prescritto dallo Statuto sociale che è di *mantenere fra i soci rapporti amichevoli formati alla Scuola*, egli ricordò i tre Bollettini (48 49-50) pubblicati l'anno scorso e contenenti una quantità di notizie sulla Scuola e sugli antichi studenti (Personalìa), 7 fotografie dei medesimi, il gruppo fotografico dei Licenziandi dell'anno scolastico 1912-13 coi professori e perfino coi bidelli, e una riproduzione fotografica del cortile di palazzo Foscari nel secolo XVIII ricavata da un quadro del Canaletto.

Molto importante e voluminoso è riuscito il boll. N. 48 nel quale venne pubblicato l'elenco generale dei 790 soci (oltre ai 23 soci perpetui defunti) al 31 dicembre 1913.

\*  
\* \*

Quanto al secondo scopo che è di *trarre partito dai rapporti amichevoli formati alla Scuola nell'interesse generale del commercio e nell'interesse particolare dei soci* egli ricordò le nostre borse di viaggio col l'aiuto delle quali due ex studenti, Carlo Pesaro e Pietro Bezzi, poterono andare a risiedere per qualche tempo, il primo a Colonia e il secondo a Londra. Frutto di quel periodo di tempo passato all'estero furono, per il primo lo studio in tedesco sull'Acqua di Colonia, per il secondo una relazione in inglese sulla Clearing-house pubblicati in questo medesimo bollettino.

Per la fine di quest'anno scolastico venne bandito il concorso ad una borsa di viaggio da L. 500 che porta il nome della Banca commerciale che l'ha generosamente istituita. Il Consiglio direttivo, accettando un desiderio del Corpo accademico della Scuola, nell'accordare eventualmente la borsa ad un licenziato della sezione di commercio che intendesse di integrare i suoi studi nell'una o nell'altra delle nostre sezioni di Magistero, potrà concedergli di rinviare il godimento della borsa alla fine del successivo anno di Scuola per non costringere il giovane prescelto ad abbreviare il soggiorno all'estero e a perdere nello stesso tempo un forte numero di lezioni.

\*  
\* \*

Quanto al terzo scopo che è di *promuovere gli studi commerciali e amministrativi e diffonderne l'amore* egli ricordò i quattro concorsi a premio aperti in occasione dell'Assemblea del 1912 e dei quali il primo è venuto a scadenza il 30 giugno ed il secondo il 31 di-

cembre di quest'anno. Del loro risultato verrà data notizia più avanti. Per intanto ricordò che di tali concorsi a un premio di L. 500 ne rimanevano aperti ancora due i quali scadranno rispettivamente il 31 dicembre del 1914 e al 31 dicembre del 1915.

La escursione in Tripolitania, organizzata dal Touring C. I. in unione alla Società nazionale degli Agricoltori ed alla nostra Associazione, la quale non ha potuto aver luogo l'anno scorso per sopravvenute difficoltà di carattere politico-militare, avrà luogo invece quest'anno, dal 29 aprile all'11 maggio, e promette di avere un successo trionfale se già dai primi giorni vennero esauriti i posti di I e di II categoria. Ai nostri soci noi potremmo preservare a mala pena una decina di posti di III i quali poi non vennero occupati.

Il Presidente ricordò ancora la pubblicazione fatta sul Bollettino di quest'anno di articoli interessanti (sull'industria dei coltelli in Scarperia, sul carattere dei Giapponesi) scritti da nostri soci residenti nei luoghi e aggiunse che, dietro il voto favorevole del Consiglio, egli si proponeva di provocare altri di tali studi anche per il futuro.

L'Associazione ha mandato la sua adesione al Corso internazionale di espansione commerciale che si terrà in luglio-agosto a Barcellona e non è improbabile che vi intervenga personalmente taluno dei suoi componenti.

Si connette infine a questo medesimo scopo sociale l'iniziativa così felicemente raccolta e degnamente attuata dal Magistrato alle Acque di collocare sui Murazzi la epigrafe famosa « Ausu Romano — Aere Veneto ». Alla modesta cerimonia, che ebbe luogo tre giorni or sono, intervennero numerosi gli studenti attuali ed antichi della Scuola.

\*  
\* \*

Quanto al quarto ed ultimo scopo che è di *aiutare gli studenti nella ricerca del loro collocamento e*

soccorrerli negli eventuali bisogni il Presidente non esitò a dichiararsi soddisfatto per il numero di soci che l'Associazione era riuscita a collocare nell'anno decorso e per gli innumerevoli servizi che essa aveva potuto rendere loro. Di ciò potrà trovarsi traccia, per quanto studiatamente anonima, negli atti del Consiglio.

E continuò:

Dall'esame dei bilanci che vi furono distribuiti voi rileverete entro quali limiti finanziari noi abbiamo esplicito le molteplici attività del sodalizio. E rileverete eziandio che, pure avendo adempiuto colla maggiore larghezza e colla più grande intensità agli scopi sociali, noi abbiamo potuto realizzare un avanzo di L. 1165. Nè questo ci duole. Noi non crediamo che alle amministrazioni come la nostra si possano applicare quei rigorosi principi delle amministrazioni pubbliche secondo i quali tutte le entrate vanno erogate interamente nelle spese. Per le associazioni volontarie, come la nostra, in cui le entrate sono soggette a mille peripezie e possono anche da un giorno all'altro inaridirsi, sarebbe un errore non premunirsi contro questa eventualità che è del resto molto frequente e la quale appunto, nelle associazioni imprevidenti, genera molto spesso il dissesto, il disordine, il disagio, l'anemia, e, qualche volta, anche la morte.

D'altra parte, poichè questi civanzi vanno ad aumentare il patrimonio fruttifero, contribuiscono non solo a consolidare il sodalizio, ma ad aumentarne la potenzialità con il conseguente aumento della rendita. Gli è come se avessimo fatto 8 soci ordinari oppure avessimo iscritti nel libro d'oro 11 nuovi soci perpetui.

Oramai, checchè accada, possiamo affermare con sicurezza incrollabile che l'Associazione non morirà più.

Anzi, per attribuirle anche giuridicamente questo carattere di perpetuità che le deriva virtualmente dai suoi mezzi finanziari, il vostro Consiglio direttivo aveva studiato se non convenisse di chiedere al Governo il

riconoscimento della Associazione in Ente morale. Ma dopo l'autorevolissimo parere contrario dell'illustre prof. Armanni, al quale rinnoviamo pubblicamente i nostri più vivi ringraziamenti per il dottissimo studio che egli ci ha graziosamente esteso e che noi abbiamo collocato fra i documenti nostri più gelosi, nell'Archivio sociale, a lume e norma dei venturi amministratori, abbiamo deciso ad unanimità di abbandonarne l'idea.

\*  
\*\*

Il libro d'oro dei nostri soci perpetui si è arricchito quest'anno dei nomi di tutti i professori ordinari della Scuola che non vi erano prima: *Armanni, Fornari, Fradeletto, Longobardi, Rigobon, Truffi*. E ad essi si sono aggiunti due colleghi del consiglio, il prof. cav. Giacomo *Luzzatti* e il prof. cav. Pietro *Cabelli*, e due ex studenti laureati di recente, il d.r. Mario *Agnelli* e il prof. Gaetano *Vicini*. Infine, la Scuola medesima ha voluto inserirsi fra i soci perpetui con 5 quote. Cosicchè le quote dei soci perpetui sono salite a 143 le quali rappresentano un capitale, intangibile, di 14,300 lire.

\*  
\*\*

Il Presidente dell'Associazione aveva proposto in seno al Consiglio che si studiasse una modificazione dello Statuto sociale nel senso di render possibile anche ai soci residenti fuori di Venezia, e i quali costituiscono la grande maggioranza del nostro sodalizio, di partecipare un po' più e un po' meglio di quanto ora non facciano alla vita sociale, inviando ad essi per es. i Bilanci e la relazione del Consiglio prima di portare questa e quelli in discussione all'assemblea. La proposta non essendo stata approvata, il Presidente si è inchinato al voto contrario dei suoi Colleghi di Consiglio ma ha chiesto ed ottenuto la facoltà di far parola di quel suo progetto in assemblea generale, non per riaprire in altra

forma una discussione che deve considerarsi per ora virtualmente chiusa, ma per richiamare sopra di esso l'attenzione dei soci per quando il progetto stesso potrà essere di nuovo ripresentato o ripreso in esame.

\*  
\*\*

La nostra azione a favore degli studenti attuali della Scuola continua ad esplicarsi sempre più efficacemente col *Fondo di soccorso agli studenti bisognosi* il quale va lentamente bensì ma continuamente crescendo cosicchè alla fine del 1913 era salito alla cifra di L. 4.702,65. In attesa che esso sia giunto a quella cifra molto maggiore la quale ci permetta di erogarne gli interessi allo scopo per cui venne creato (e al quale mira anche, fuori dell'Associazione, la Fondazione Castelnuovo-Besta alla formazione dal cui capitale hanno contribuito soprattutto i nostri soci e nella cui amministrazione la nostra Associazione è largamente rappresentata), vi dirò che funziona regolarmente quel servizio di *prestiti agli Studenti* che è un altro nobile vanto del nostro sodalizio, servizio al quale abbiamo consacrato L. 1000 del fondo principale. Al 31 dicembre 1913, di queste 1000 L. aumentate degli interessi propri e di quelli del FSSB 380 erano in prestito presso gli studenti mentre le residue Lire 890,55 erano depositate in un libretto della locale Cassa di risparmio.

\*  
\*\*

Ed ora permettete che io mi compiaccia della universalità che va conquistando la nostra Associazione, per il numero sempre più grande e più svariato delle occupazioni onorevoli e lucrose a cui si dedicano i suoi componenti e per la quantità innumerevole dei paesi in cui essi risiedono. La nostra ambizione è che un membro dell'Associazione, arrivando in un punto qualsiasi della terra, non si senta mai solo, ma sappia

di trovare presso un altro Cafoscarino colà residente, consiglio, protezione ed aiuto.

E un'altra ambizione sarebbe che tutti quanti furono studenti a Cafoscari entrassero a far parte di questa grande famiglia che è l'Associazione. Se così fosse noi avremmo superato di gran lunga e da molto tempo quel numero di « mille » verso cui volgiamo da tanti anni i nostri sguardi come ad un faro che non ci è dato mai di raggiungere. Gli è che troppi fra gli « arrivati » disdegnano o non si curano di far parte di un sodalizio del quale più non hanno bisogno. Essi non comprendono che appunto perchè la sorte li ha favoriti, hanno l'obbligo di facilitare l'entrata nella vita ai camerati meno favoriti. E poi chi sa ? la fortuna cambia e taluno che ora sembra ignorare i nostri sforzi di solidarietà sarebbe un giorno felice di vedersi tendere verso di lui in un gesto fraterno la mano soccorrevole che egli aveva disdegnata !

\*  
\*\*

L'anno decorso il nostro Consiglio Direttivo chiudeva la sua Relazione esprimendo il voto, che trovava consenzienti tutti i soci, che Enrico Castelnuovo, di cui si sapeva imminente il limite di età, potesse venire ciononostante conservato, almeno per l'anno scolastico in corso, alla Direzione della Scuola.

Voi già sapete che il voto non potè essere eseguito. La legge dovette venir applicata in tutto il suo rigore, e l'8 febbraio testè decorso Castelnuovo ha cessato di essere il Direttore della Scuola, pur continuando a impartirvi gratuitamente le lezioni nella materia di cui aveva incominciato l'insegnamento. Il Governo però lo ha chiamato a far parte del Consiglio Direttivo, al posto lasciato vuoto dal prof. Politeo.

Ma poichè oramai l'uomo caro ed illustre ha preso congedo dalla scolarezza e dai colleghi in quella memoranda cerimonia del 13 febbraio, di cui avrete letto la dettagliata relazione nel Bollettino decorso, non ri-

mane a noi che di ringraziarlo delle parole affettuose e cortesi che egli ha rivolto in quella occasione a tutti gli antichi studenti e ad esprimere il voto che egli sia conservato, quanto più a lungo possibile, al loro more affetto, alla riconoscenza della Scuola, all'ammirazione e al vanto del nostro Paese.

\*  
\*\*

Il *Presidente* chiuse la sua Relazione ringraziando i Colleghi del Consiglio e il collegio dei Revisori per la loro affettuosa, illuminata, preziosa collaborazione, felicitandosi col tesoriere prof. Caobelli per la onorificenza da cui venne meritatamente insignito e porgendo gli omaggi più devoti dell'Associazione all'uomo insigne e venerando che regge ora provvisoriamente le sorti della Scuola nella sua qualità di prof. anziano, il comm. Fabio Besta, in attesa che il Ministro, fra la terna già designatagli dai professori, proceda alla nomina del Direttore effettivo.

\*  
\*\*

Prese quindi la parola il dott. Quintavalle U. il quale lesse la seguente *Relazione dei Revisori*.

#### *Egredi Consoci,*

L'anno 1913 è stato triste per la nostra Associazione, poichè, oltre a vari Soci a noi cari, essa ha perduto anche due Membri autorevoli del Consiglio Direttivo — il prof. Domenico Vedovati ed il comm. Eduardo Bergamo — la cui morte ha lasciato un vuoto che con difficoltà potremo colmare, giacchè essi accoppiavano alla grande esperienza, che dava autorità ai loro consigli, un grande amore per la nostra istituzione. E noi crediamo di interpretare i vostri sentimenti aderendo anche a nome vostro alle nobili espressioni rivolte dal nostro egregio Presidente alla loro memoria ed alla memoria di tutti gli altri nostri Consoci che la morte ci ha rapiti.

Passando ai risultati dell'esercizio 1913, abbiamo il piacere di farvi constatare come il 1913 ha dato risultati ancora migliori dell'anno precedente.

Come avrete rilevato dal raffronto delle cifre dei bilanci dei due anni, oltre ad un aumento notevole di 1820 lire del fondo intangibile per nuovi soci perpetui, abbiamo avuto nell'anno decorso un avanzo d'esercizio di lire 1154,99, che nell'insieme portano l'attivo netto da lire 21.107,88 — come era nel 1912 — a lire 24.082,87. In tal modo vengono sempre più rafforzate — qualora ve ne fosse bisogno — le basi economiche della nostra Associazione.

La consistenza in Cassa a 31 dicembre 1913 è rappresentata dalla ragguardevole somma di lire 25.393,26.

Durante l'anno abbiamo pure seguito il funzionamento dei due fondi così utili, cioè del Fondo Prestiti Studenti e del Fondo Soccorso Studenti Bisognosi, gestiti direttamente dal nostro Presidente, e possiamo dirvi che, sia la somma di lire 890,55, che a tutto 31 dicembre 1913 rimaneva disponibile del Fondo Prestiti Studenti, che la somma di lire 4702,65 rappresentante il Fondo di Soccorso per gli Studenti bisognosi costituito dalle oblazioni raccolte a tutto 31 dicembre 1913 — come avete avuto relazione dal nostro Presidente stesso — corrispondono esattamente alle somme che figurano depositate presso Istituti cittadini.

Se nel 1913 furono ottenuti questi risultati, ci corre l'obbligo di dirlo, il merito è in gran parte del nostro Consiglio Direttivo che continua a rivolgere sempre all'Associazione le cure più amorevoli, ed in partecioiar modo al nostro bene amato Presidente che coll'inflessa opera sua costituisce l'anima dell'Associazione, nonchè al nostro egregio Tesoriere che dà gran parte del suo tempo alle registrazioni scrupolosamente esatte dei fatti sociali.

Noi abbiamo pertanto il piacere di proporvi di approvare senz'altro il Rendiconto di Cassa ed il Bilancio Patrimoniale dell'esercizio 1913 che vi vengono presentati e che noi abbiamo trovati regolari.

Dopo della quale, nessuno avendo chiesto di parlare, il Presidente procedette alla lettura dei Bilanci i quali vennero poscia approvati ad unanimità, essendosi astenuti i membri presenti del Consiglio Direttivo.

#### 4. Bilancio consuntivo del 1913.

## Rendiconto di Cassa dell' Esercizio 1913

ENTRATA		Esercizio 1912		Esercizio 1913	
1	<b>Contribuzioni Soci ordinari:</b>				
	<i>a)</i> per quote ordinarie del 1911 . . . . .	24	—	—	—
	<i>b)</i> » » » » 1912 . . . . .	3.633	—	42	—
	<i>c)</i> » » » » 1913 . . . . .	396	—	3390	—
	<i>d)</i> » » » » 1914 . . . . .	—	4.053	192	3624
2	<b>Soci perpetui</b>	—	400	—	1820
3	<b>Interessi maturati su Capitali*</b>	—	896 09	—	1021 94
4	<b>Riscossioni su prestiti ordinari</b>	—	1.455	—	1600
5	<b>Straordinarie ed eventuali:</b>				
	<i>a)</i> Réclames . . . . .	107 50	—	227 50	—
	<i>b)</i> Clichés . . . . .	55	—	30	—
	<i>c)</i> Impreviste straordinarie . . . . .	77 55	—	62 90	—
	<i>d)</i> Sopravvenienze . . . . .	5	—	—	—
		—	245 06	—	320 40
6	<b>Borse di Studio</b>	—	2000	—	500
7	<b>Fondo Prestiti studenti:</b>				
	<i>a)</i> Elargizioni fino al 7 giugno . . . . .	137 17	—	—	—
	<i>b)</i> Riscossioni su prestiti fino al 7 giugno . . . . .	900	—	—	—
		—	1.037 17	—	—
	<b>Totale dell' Entrata L.</b>	—	10.086 31	—	8886 34
	<b>Cassa a fine Esercizi precedenti »</b>	—	23.079 45	—	23077 44
	<b>Totale Attivo L.</b>	—	33.165 76	—	31.963 78

*Il Tesoriere*

PIETRO CAOBELLI

*Il Presidente*

PRIMO LANZONI

USCITA		Esercizio 1912		Esercizio 1913	
1	<b>Spese ordinarie:</b>				
	<i>a)</i> Postali e telegrafiche . . . . .	717 99	—	721 45	—
	<i>b)</i> Compensi al personale . . . . .	603	—	562 25	—
	<i>c)</i> Bollettini e stampati . . . . .	1.824	—	1.631	—
	<i>d)</i> Cancelleria . . . . .	16 40	—	42 60	—
		—	3.161 39	—	2.957 30
2	<b>Borse di studio</b>	—	—	—	1.400
3	<b>Prestiti ordinari ai Soci</b>	—	1.635	—	1.275
4	<b>Spese straordinarie ed eventuali</b>	—	535 58	—	758 62
5	<b>Acquisto mobili</b>	—	71 10	—	158 60
6	<b>Prestiti sul fondo Studenti - fino al 7 giugno</b>	—	1.245	—	—
7	<b>Fondo prestiti Studenti:</b>				
	per somma consegnata al Presidente per la nuova gestione del fondo stabilita dal Consiglio	—	3.440 25	—	—
8	<b>Restituzione quote ordinarie</b>	—	—	—	21
	<b>Totale dell' Uscita L.</b>	—	10.088 32	—	6.570 52
	<b>Cassa a fine Esercizio »</b>	—	23.077 44	—	25.393 26
	<b>Bilanciano L.</b>	—	33.165 76	—	31.963 78

*I Revisori*

UMBERTO QUINTAVALLE - ITALO ZAMBONI



*Fonio*, mentre esprime le sue sincere felicitazioni al Consiglio direttivo per la sua mirabile ed efficace operosità e per gli splendidi risultati del Bilancio, dichiara che avrebbe appoggiato cordialmente la proposta fatta dal Presidente al Consiglio direttivo e da questi respinta di modificare gli articoli 8 e 9 dello Statuto nel senso di permettere ai soci residenti fuori di Venezia di prendere una parte più attiva alla vita sociale. Vorrebbe anzi che la presente assemblea deliberasse che questo argomento venisse posto all'ordine del giorno di una prossima adunanza generale dei soci da convocarsi a tale scopo in assemblea straordinaria.

Ma, dopo le osservazioni del *Presidente* e in conformità ad una proposta conciliativa di *Dall'Asta*, consente che l'argomento venga trasmesso sotto forma di raccomandazione al Consiglio direttivo.

#### 4. Discussione ed eventuale deliberazione sulla proposta di adesione alla Federazione nazionale delle Associazioni fra i Licenziati e i Laureati degli Istituti sup. di comm. del Regno.

Il *Presidente* espone anzitutto l'antefatto.

In una adunanza del I. Congresso dei Dottori in Scienze commerciali e dei Licenziati dalle R. Scuole sup. di comm. che ebbe luogo a Torino nei giorni 7, 8 e 9 ottobre del 1911, venne approvato all'unanimità, meno il voto del Presidente dell'Associazione di Venezia, il seguente Ordine del giorno:

« È costituita una Federazione nazionale con sede temporanea a Milano fra le Associazioni dei Dottori in Scienze commerciali e degli Antichi allievi delle Scuole sup. di comm. d'Italia, salvo approvazione dei Consigli Direttivi delle singole Associazioni.

L'esecuzione di questo articolo è affidata ad una Commissione composta del d.r. Citella per l'Associazione di Milano, del d.r. Graziani per quella di Torino,

e dei Presidenti delle Associazioni degli Antichi studenti delle altre Scuole sup. di comm. d'Italia. »

L'opposizione fatta, per opera del suo Presidente, dall'Associazione di Venezia, non era, notate bene, contro il principio informatore della Federazione, bensì contro l'epoca ed il modo con cui esso veniva applicato, parendo a noi soprattutto che fosse intempestiva la istituzione di una Federazione quando ancora non esistevano o non erano sufficientemente maturi gli Enti che si avrebbero dovuto federare. E invero di 6 Istituti sup. di comm. esistenti in Italia soltanto 4 possedevano la suesposta Associazione fra gli Antichi studenti o laureati, o dottori in Scienze commerciali, cioè Venezia, Genova, Torino e Milano, l'Associazione di Bari essendo morta e sepolta e non essendosi ancora potuto far sorgere un'Associazione dello stesso genere a Roma, mancanza gravissima quest'ultima quando si pensi al fine principale cui tendono le Federazioni che è di premere sui pubblici poteri per ottenere qualche concessione d'interesse generale per gli enti federati.

Dal mese di ottobre 1911 ad oggi sono trascorsi oramai due anni e mezzo, tempo più che sufficiente perchè la Federazione, in quel Congresso così solennemente costituita, diventasse un fatto compiuto.

È rimasta invece ancora allo stesso punto. Cioè, la Commissione ufficiale della Federazione avendo ottenuto solamente l'adesione dell'Associazione di Genova, non ha creduto di procedere, almeno fin'ora, all'approvazione definitiva dello Statuto e al conseguente funzionamento effettivo del sodalizio. E poichè la Commissione esecutiva ha ripetutamente sollecitato l'adesione desideratissima dell'Associazione di Venezia, così, il Consiglio direttivo di questa, dopo di averne ampiamente discusso nel proprio seno, ha deliberato di portare il grave argomento all'ordine del giorno della presente assemblea.

Per quanto il Presidente personalmente sia favo-

revoles all'adesione, soprattutto per timore che questa, venendo un'altra volta negata, ne risulti compromesso, se non il principio informativo della Federazione, certo la sua pratica attuazione, non può però disconoscere la gravità delle argomentazioni che hanno indotto il Consiglio Direttivo, a maggioranza, a votare contro la sua proposta e le quali si concretano nella mancanza delle due Associazioni di Bari e di Roma onde gli enti federabili non sarebbero che 4, senza contare che la mancanza di Roma toglie alla Federazione la possibilità di premere sui pubblici poteri con quella facilità e con quella economia che si potrebbero ottenere se una rappresentanza diretta o meglio ancora se la direzione della Federazione risiedessero nella Capitale. Altra argomentazione contraria alla Federazione è la grande varietà dei Soci che costituiscono l'Associazione di Venezia i quali rispecchiano la molteplicità delle sezioni in cui si divide la Scuola e sono in parte la conseguenza della sua maggiore anzianità, molti dei suoi Soci più antichi non essendo neppur dottori; dalla quale varietà risulta un complesso di interessi che molto difficilmente potrebbero armonizzare coll'interesse quasi unico delle altre Associazioni i cui componenti appartengono per lo più ad una sola ed unica categoria che è quella dei Dottori in scienze commerciali.

Ad ogni modo egli apre la discussione sulla proposta di aderire alla Federazione avvertendo che qualunque sia per essere il voto dell'assemblea il Presidente ed il Consiglio direttivo vi si atterrano senza recriminazioni e senza proteste. Come il Presidente si è inchinato al voto contrario del Consiglio Direttivo, così quest'ultimo si inchinerà al voto dell'assemblea anche se per avventura fosse dal proprio diverso.

E la discussione invocata dal Presidente si apre infatti vivissima e procede con grande animazione e dura quasi due ore.

Parlano in favore dell'immediata adesione alla

Federazione i soci *Bezzi* e *Fonio* venuti espressamente da Milano per svolgere e sostenere il seguente Ordine del giorno:

« Gli ex studenti Cafoscarini residenti in Milano, riuniti in amichevole convegno la sera del 23 marzo 1914, preso atto dell'importantissimo argomento messo all'ordine del giorno da trattare nella prossima assemblea generale del 28 corr. dei soci dell'Associazione fra gli Antichi Studenti della R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia, di cui fanno parte, riguardante l'adesione dell'Associazione alla Federazione Nazionale delle Associazioni fra i Licenziati e i Laureati degli Istituti Superiori di Commercio del Regno; alla unanimità, fanno voto affinché l'assemblea abbia a pronunciarsi favorevolmente all'adesione alla Federazione stessa ».

A tale proposito il *Presidente* comunica che gli è pervenuto da Torino un altro ordine del giorno del quale, per desiderio degli intervenuti, egli dà lettura (1)

(1) « Gli antichi allievi della R. Scuola Superiore di Venezia, residenti in Piemonte, su analoga proposta presentata da un gruppo di essi, dolenti di non poter intervenire di presenza alla Assemblea generale dei Soci del 29 p. v., per l'importantissimo oggetto di cui al N. 4 dell'ordine del giorno;

#### DELIBERANO

1. Che sia inviato un voto di plauso all'intelligente e conciliante opera fatta dal Presidente dell'Associazione nell'adunanza del Consiglio in data 17 febbraio u. s. col portare al giudizio dell'Assemblea la sua proposta di aderire alla costituita Federazione nazionale delle Associazioni fra Laureati e Licenziati degli Istituti Superiori di Commercio del Regno, votata a Torino, nel primo Congresso nazionale dei Dottori in Scienze Commerciali;

2. Che in considerazione del grave inconveniente segnalato dallo stesso benemerito Presidente nell'adunanza del Consiglio direttivo in data 23 dicembre 1913, e cioè che all'Assemblea generale non intervengono che i soci residenti a Venezia, non si voglia abbandonare al solo giudizio di questi ultimi la decisione di un problema capitale come quello di cui è il caso che interessa

ma che non può mettere in discussione e tanto meno in votazione non essendo intervenuto all'assemblea nessuno dei proponenti nè avendo essi delegato qualche altro socio a rappresentarli. E comunica anche, a titolo di curiosità, un telegramma pervenutogli, sul medesimo argomento, da Roma (1).

Parlano invece contro il rag. *Dall'Asta* e il prof. *Luzzatti* i quali, sotto diversi punti di vista, combattono la tempestività dell'adesione alla Federazione in questo momento in cui non sono maturi a tale scopo gli enti e non esistono cause specifiche che ne determinino la necessità. Il *Luzzatti* insiste specialmente

vivamente parecchie centinaia di colleghi, i quali si vedono ora o lasciati in disparte o tollerati nel pratico ed efficace movimento già provocato dalla Commissione ufficiale della Federazione nazionale, come risulta dalla pubblicazione degli atti della medesima:

3. Che per conseguenza ove l'Assemblea non ritenga di approvare, come si fa vivo voto, il progetto già presentato dal Presidente al Consiglio direttivo in data 23 dicembre 1913 e lodevolmente appoggiato dal collega *Scarpellon*, di aderire subito alla Federazione, si faccia luogo quanto meno ad un referendum, in cui sia veramente sentita la voce di tutti gli associati;

4. Che a tale uopo sia nominato un Comitato permanente di agitazione fra i colleghi residenti in Piemonte presso il R. Istituto Superiore di studi commerciali, in via Cittadella 1, e coi più ampi poteri;

5. Che si rivolga al Presidente particolare preghiera di dare lettura all'Assemblea del 29 marzo p. v. della presente deliberazione e di mandarla ad inserire nel verbale dell'Assemblea stessa.

#### IL COMITATO PERMANENTE

In originale firmati: dott. *Giuseppe Broglia*, Torino — prof. *Vianello Vincenzo*, Torino — prof. *Cuccodoro Giuseppe*, Torino — dott. *Guidini Giuseppe*, Torino — dott. *Roman Enrico*, Torino — dott. *Dessoli Domenico*, Torino — dott. *Giovanni Garavelli*, Alessandria — dott. *Lucca Giovanni*, Casale Monferrato — prof. *Camillo Cantone*, Cuneo.

(1) Gruppo Laureati residenti Roma vari Istituti superiori inneggia propugna trionfo Federazione.

BRAMBILLA.

sui vincoli che verranno imposti dalla Federazione alle Associazioni federate e quindi anche alla nostra, sminuendone quella elasticità di movimento che è stata tanta parte dei progressi mirabili da essa ottenuti.

Tutti e due presentano un proprio ordine del giorno; ma poi *Dall'Asta* ritira il suo associandosi a quello di *Luzzatti* che è così concepito:

« Poi che nessuna alta imperiosa necessità si mostra nella proposta Federazione

« data la costituzione specifica dell'Associazione fra gli Antichi studenti della Scuola Superiore di Commercio

« ritiene che per il momento essa debba astenersi dall'aderire alla Federazione stessa ».

*Pitteri D.* svolge alcune argomentazioni di forma alle quali risponde il Presidente.

Parla in favore anche *Scarpellon* il quale chiude presentando alla sua volta il seguente ordine del giorno:

*L'Assemblea generale ordinaria fra A. S. della R. S. Sup. di Comm. di Venezia delibera di aderire alla Federazione nazionale fra le Associaz. consimili esistenti in Italia, e dà mandato al Consiglio Direttivo di nominare un suo delegato nella Commissione dei rappresentanti delle Associazioni che dovrà compilare lo statuto della Federazione medesima.*

*Caobelli*, considerata la gravità dell'argomento, e la esiguità degli intervenuti alla presente assemblea, propone che la proposta venga sottoposta al « referendum » dei soci.

Ritornano ancora a parlare, con accalorata eloquenza, in difesa delle loro proposte, *Bezzi* e *Fonio* da una parte, *Dall'Asta* e *Luzzatti* dall'altra.

Fino a che il Presidente dichiara chiusa la discussione e indice la votazione, prima sull'ordine del giorno *Caobelli* che viene respinto a grande maggioranza, poi sull'ordine del giorno *Luzzatti* che raccoglie 5 voti di fronte a 11 contrari e viene esso pure

respinto, e infine sull'ordine del giorno Scarpellon che risulta approvato con 11 voti favorevoli e 5 contrari.

Hanno funzionato da scrutatori, per invito del Presidente, i soci Pitteri D. e Imbò.

**5. Comunicazione dell'esito dei nostri due concorsi ai premi di L. 500 ciascuno.**

*Concorso al premio di L. 500 per l'opera migliore di discipline commerciali.*

A questo primo dei nostri rinnovati concorsi da L. 500 ciascuno, il quale scadeva il 30 giugno 1913, vennero presentate tre opere da un solo Autore sotto il velo dell'anonimo. Ora abbiamo il dispiacere di comunicare che la Commissione giudicatrice, la quale era composta dei professori Lanzoni, Luzzatti e Rigobon, non ha ritenuto nessuna delle tre opere meritevoli del premio.

*Concorso al premio di L. 500 per l'opera migliore di discipline economiche e giuridiche.*

A questo secondo concorso, che scadeva il 31 dicembre 1913, vennero presentate da 5 autori 6 opere delle quali 5 di diritto e 1 di economia.

La Commissione giudicatrice, composta dei professori Armani, Brugi e Luzzatti, ha deliberato di dividere il premio fra il lavoro del d.r prof. Arnaldo *De Valles* il quale porta per titolo « Gli organi dello Stato » e quello del d.r Mario *Martini Bertolini* sopra l'« Assistenza e il salvamento marittimi », accordando ad entrambi un premio di L. 250.

**6. Elezione di 3 Consiglieri in luogo di Cavazzana dr. prof. cav. Romeo e Sicher dr. cav. Emilio scadenti per anzianità, Bergamo dr. comm. Eduardo e Vedovati dr. prof. Domenico defunti e di 1 Revisore dei conti in luogo di Quintavalle dr. Umberto scadente per anzianità.**  
Risultarono eletti: a *Consiglieri*, Dalla Zorza dr.

Alessandro — Maniago dr. Giuseppe — Milano dr. Emilio — Sicher dr. cav. Emilio.

A *Revisore dei conti*, Quintavalle dr. Umberto.

La movimentata assemblea venne sciolta alle ore 17.50.

---

---

## ATTI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

---

Adunanza di mercoledì 11 marzo 1914

(a Ca' Foscari — ore 21)

Presenti: *Lanzoni* presidente; *Dall' Asta*, *Sicher*, *Scarpellon* consiglieri; *Quintavalle* revisore; assenti giustificati *Caobelli*, *Luzzatti* e *Zamboni*.

### Comunicazioni del Presidente.

Il *Presidente*, con voce commossa, comunica agli intervenuti la dolorosa notizia della morte, la sera prima avvenuta, del carissimo collega Eduardo Bergamo. La perdita gravissima che il Consiglio aveva già sofferto per la morte di Vedovati, è venuta per tal modo ad incrudelirsi e a raddoppiarsi. Questo per l'Associazione fu veramente un anno nefasto. Sopra 8 consiglieri ne sono morti nientemeno che 2.

Il Presidente non fa l'elogio del defunto che gli pare superfluo dal momento che gli intervenuti conoscevano ed apprezzavano le sue doti grandissime al pari di lui e sentono ed esprimono, nella compunzione dolorosa del viso, la gravità della perdita fatta.

Dopo di aver raccontato le fasi della malattia che doveva condurre il compianto amico così rapidamente alla morte, il Presidente espone l'impressione da lui

provata alcune ore prima nel visitarne la salma e lo strazio della povera vedova, dei sette figliuoli e del fratello superstite.

Propone: che l'Associazione ordini una ricca corona di fiori freschi; che il Consiglio Direttivo intervenga in corpo ai funerali; che il Presidente pronunci sul feretro un discorso; che si faccia nella prossima Assemblea generale la solenne commemorazione del defunto.

Le proposte vengono approvate ad unanimità.

Dopo di che il Presidente avendo dichiarato di offrire in memoria del perduto consigliere L. 10 al F. S. S. B., gli intervenuti offrono a loro volta L. 5 per ciascuno (1).

Dopo di che la seduta venne tolta.

---

### Adunanza di martedì 25 marzo 1914

(a Ca' Foscari — ore 21)

---

Presenti: *Lanzoni*, presidente — *Caobelli*, *Dall'Asta*, *Luzzatti*, *Scarpellon* e *Sicher*, consiglieri — *Quintavalle* e *Zamboni*, revisori.

#### Comunicazioni del Presidente.

Di conformità alle deliberazioni prese dal Consiglio, ai funerali del collega Bergamo venne inviata una magnifica corona di fiori freschi ed intervennero molti soci amici del defunto, parecchi consiglieri e il vostro Presidente, il quale pronunciò un discorso sulla bara e l'accompagnò fino al Cimitero.

---

(1) Anche i consiglieri ed il revisore che erano assenti si sono uniti a questa manifestazione versando L. 5 per ciascuno al medesimo scopo.

La famiglia del defunto volle esternare in forma visibile il proprio compiacimento per questa solenne manifestazione di cordoglio offrendo L. 50 al nostro F. S. S. B.

La seduta ultima (11 marzo) essendo stata consacrata interamente a commemorare il defunto consigliere comm. Bergamo, il Presidente rende conto degli affari trattati dal 18 febbraio ad oggi i quali risultano dal confronto dei due numeri di protocollo (608-941).

Ha il piacere anzitutto di comunicare che il nostro impareggiabile tesoriere, prof. dott. Caobelli, venne insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Vadano a lui, insieme a quelle del Presidente, le felicitazioni sincere e cordiali del Consiglio e della Associazione.

Comunica altresì che il Caobelli ha versato L. 100 per essere fatto socio perpetuo e lo ringrazia.

Ha il piacere inoltre di comunicare che, in seguito alla nostra propaganda, si sono iscritti alla Associazione 9 soci: *Garau* — *Lerario* — *Levi L.* — *Malfatti* — *Noaro* — *Raule C.* — *Rodogna* — *Scolastici* — *Zamara*.

Ha però il profondo dolore di annunciare, oltre alla morte di Bergamo, quella di un altro socio perpetuo: il prof. *Berardi* e di due soci ordinari, il prof. *Del Buono*, e il comm. *Pascolato*, dei quali tre carissimi defunti tesse brevemente l'elogio, riservandosi di riparlare più ampiamente nella prossima Assemblea generale.

Il Presidente esprime l'avviso che « per favorire gli studi economici e diffonderne l'amore » convenga persistere nei propositi, che si sono già cominciati ad attuare, provocando la compilazione, da parte dei nostri soci residenti in paesi lontani, di articoli brevi ma succosi illustranti le principali caratteristiche economiche del paese nel quale risiedono. Così, come abbiamo pubblicato degli studi sopra la Cina, sul Giappone, sui coltelli di Scarperia, ne pubblicheremo altri sul

Marocco, sullo zafferano di Aquila, sul bisso di Taranto.

Non abbiamo trovato nessun socio che accettasse di sostituire, in un Comune vicino a Venezia, per due o tre mesi, il ragioniere che si reca altrove.

Un consocio avendo intenzione di abbandonare un'agenzia d'assicurazione, si è rivolto a noi perchè gli suggerissimo qualche antico studente il quale entrasse in ufficio con lui col proposito di mettersi poscia in sua vece.

Due fratelli soci, che noi avevamo vivamente raccomandato ad un Istituto di Credito, vennero assunti il primo in una sede e il secondo in un'altra.

Volevamo raccomandare un socio che concorre al posto di Direttore di una Cassa della Sardegna, quando è caduto il Ministero. Abbiamo dato ad altro socio, che aspira di entrare nella Società bancaria a Milano, una lettera di presentazione. Abbiamo spedito ad un terzo socio, d'urgenza, alcuni diplomi della scuola anticipandone la spesa. Ad un quarto abbiamo dato informazioni sulla iscrizione al corso di Magistero; ad un sesto informazioni sulla Valsugana; ad un settimo sul valore didattico della laurea; ad un ottavo sulla diffusione della tubercolosi a Venezia.

Abbiamo comunicato a quanti soci credevamo potessero avervi interesse gli avvisi di concorso ai posti di vice-segretario della Camera di comm. di Foligno e di segretario-capo della Camera di comm. di Benevento.

Il Presidente avendo in animo quest'anno di organizzare il solito banchetto estivo a Burano, ha già iniziato pratiche col consocio prof. Bernardi perchè egli organizzi, in quell'occasione, una delle sue mirabili conferenze, illustrate da esecuzioni musicali, intorno a quel grande compositore che fu Baldassare Galuppi detto il Buranello.

La opposizione organizzata al progetto Credaro per quella parte che riguarda la condizione di inferiorità da esso fatta ai professori di computisteria

nelle scuole tecniche, ha dato luogo ad un vivissimo scambio di corrispondenza coi soci Bellini, Caroncini, Casotto, Data, Del Vantesino, Guidetti, Mondolfo, Raule C., Rimoldi e Tripputi, e a numerose conferenze coi professori Besta e Rigobon, onde è venuta la spedizione, da parte del Besta, di un telegramma circolare ai membri della Commissione parlamentare e di lettere private a Credaro, Danieli e Scalori.

Il socio Richter, deplorando di non aver potuto partecipare al banchetto di Milano, ha fatto la proposta di costituire in quella città una sezione cafoscarina, ma speriamo di averlo indotto ad abbandonare l'idea.

Alla escursione nazionale in Tripolitania nessun socio ha dichiarato di partecipare a mezzo nostro. Sappiamo però che oltre al Presidente intervengono altri due cafoscarini i quali hanno dato la loro adesione direttamente a Milano.

Il prof. Fonio ha proposto che i liberi professionisti mandino alla Scuola in omaggio i loro lavori professionali, e la proposta ha trovato a Cà Foscari il gradimento più entusiasta. Speriamo che il suo esempio venga imitato da molti altri. Lo stesso Fonio ha scritto al Presidente una lunghissima lettera colla quale, confutando le affermazioni contenute nell'ultimo bollettino, laddove si fa il resoconto della seduta di Consiglio in cui si trattò della Federazione, dimostra la convenienza di questa e propone che la proposta di aderirvi, anzichè all'Assemblea, venga sottoposta al voto di tutti i soci per mezzo di « un referendum ». Il Presidente ha risposto che era troppo tardi per cambiare la forma di procedura che erasi adottata, ma che ad ogni modo ne avrebbe riferito al Consiglio.

Il collega Sicher avendoci comunicato le notizie precise sul socio Pilla, sempre residente al Messico in buone condizioni finanziarie, noi abbiamo scritto a questo invitandolo a farsi socio perpetuo.

Il Presidente è intervenuto al banchetto dei li-

cenziandi di ragioneria organizzato dal nostro segretario Ruffini e al quale venne dato il nome caratteristico di « Mak π 100 » che significa non più di 100 giorni di scuola.

Presi tutti gli accordi col Magistrato alle Aequae avrà luogo domani la cerimonia della inaugurazione della lapide sui Murazzi alla quale interverranno, invitati da noi, sopra un vaporetto grande concesso gentilmente dal Municipio, gli studenti di I, II, III corso della Scuola e parecchi, speriamo, degli Antichi studenti residenti a Venezia e nei paesi prossimi a Venezia.

Hanno mandato saluti: Baccani da Roma, Gobato da Lecce, Ruffini da S. Felice, Monico dalle Piramidi, Gentili da Tangeri, Gorio da Bombay, Contesso da Madrid, Suppiej da Salonicco e de Cristoforo da Londra, donde sta per tornare in Italia.

Le comunicazioni del Presidente risultano approvate.

#### **Domanda di un prestito di L. 150.**

La domanda di prestito, dopo breve discussione, viene accolta.

#### **Giudizio della Commissione del concorso al premio di L. 500 per l'opera migliore di carattere giuridico ed economico.**

Il Presidente, nella sua qualità di segretario della Commissione giudicatrice eletta dal Consiglio, e la quale si è costituita nominando a presidente il prof. Luzzatti, riferisce ampiamente intorno alle discussioni che hanno avuto luogo sul valore rispettivo delle 6 opere presentate al Concorso, e comunica che la Commissione ha chiuso, pochi giorni prima, i suoi lavori giudicando che il premio messo a concorso dovesse venir diviso in due parti eguali fra il dott. prof. Arnaldo De Valles, per la sua monografia « sopra gli organi dello stato », ed il dott. Mario Martini-Bertolini

per il suo studio sopra « l'assistenza e il salvamento marittimi ».

Il Consiglio, prendendo atto di questo giudizio ed esprimendo i più vivi ringraziamenti ai membri della Commissione giudicatrice, delibera, su proposta del Presidente, di rendere pubbliche solamente le opere premiate, tacendo i nomi ed i lavori degli altri concorrenti.

Sarà cura del Presidente di comunicare agli uni e agli altri, prima dell'Assemblea, in via confidenziale, i risultati del concorso.

#### **Accordi definitivi per l'Assemblea generale dei soci.**

*Quintavalle* dà lettura della relazione che i revisori si propongono di leggere nell'Assemblea.

Il *Presidente* alla sua volta fa il riassunto della relazione che si propone di tenere in nome del Consiglio direttivo, intorno al suo operato nel 1913, e riguardo alla proposta della Federazione. A quest'ultimo riguardo si apre una discussione vivissima per determinare i limiti della relazione con cui detta proposta dovrà essere illustrata dal Presidente.

Essendosi data lettura di un ordine del giorno con cui molti soci residenti a Milano, radunatisi per iniziativa del prof. Fonio, hanno emesso un parere esplicitamente favorevole alla Federazione, il Consiglio, dopo una viva discussione a cui partecipano *Luzzatti, Dall'Asta, Scarpellon, Caobelli, Sicher* e il *Presidente*, deliberava, a maggioranza, di invitare taluno dei proponenti l'ordine del giorno di venirlo a sostenere personalmente in Assemblea, ovvero di incaricare di questo ufficio qualche socio residente a Venezia.

Le opinioni sulla convenienza di aderire, o meno, alla Federazione continuando a rimanere divise, si delibera che ogni consigliere si riserbi nell'Assemblea la sua piena libertà di apprezzamento e di voto, il solo Presidente dovendosi mantenere obiettivo ed imparziale.

Dopo di che la seduta viene tolta alle ore 23 1/2.

## FONDAZIONE

### Enrico Castelnuovo e Fabio Besta

*presso la R. Scuola Superiore di Commercio in Venezia*

eretta in ente morale con R. Decreto 13 luglio 1913 N. 905

#### STATUTO

Art. 1. — Nella sede della R. Scuola Superiore di Commercio in Venezia è istituita una Fondazione in onore di Enrico Castelnuovo e Fabio Besta, professori benemeriti della Scuola stessa. Il Corpo Morale prende quindi il nome di « Fondazione Enrico Castelnuovo e Fabio Besta presso la R. Scuola Superiore di Commercio in Venezia ».

Art. 2. — Il patrimonio iniziale dell'ente è costituito della somma di Lire 8000 (ottomila), raccolte dal Comitato che presiedette alle onoranze tributate ai professori Besta e Castelnuovo al compiersi del quarantesimo anno del loro insegnamento; i quali fondi derivarono dalle singole offerte di membri del Consiglio Direttivo, professori, antichi e attuali allievi della Scuola, amici ed estimatori dei due onorati. Vanno ad incremento di tale patrimonio gli avanzi di bilancio ai sensi dell'art. 9, ed i proventi straordinari di qualsiasi natura, di cui l'Istituto possa rimanere beneficiato da parte dei terzi.

Art. 3. — L'ente si propone il fine di concorrere all'incremento degli studi presso la R. Scuola Superiore di Commercio in Venezia, sussidiando allo scopo negli studi teorici e pratici i giovani di ristrette condizioni economiche, che sieno iscritti come studenti effettivi nella scuola suddetta o vi abbiano conseguito da non più di tre anni il diploma di laurea o quello di magistero.

Art. 4. — L'istituzione è amministrata da una Commissione permanente, costituita dal Direttore della Scuola Superiore di Commercio, da un Commissario nominato nel proprio seno dal Consiglio Direttivo della Scuola da tre professori nominati dal Corpo accademico, dall'impiegato amministrativo della Scuola stessa, che provvede alle mansioni dell'Economato, dal Presidente dell'Associazione degli antichi studenti e da due antichi allievi della Scuola residenti in Venezia e nominati dal Consiglio Direttivo dell'Associazione suddetta. Presiede il Direttore della Scuola e funge da Segretario il Commissario più giovane.

Art. 5. — Qualora, in progresso di tempo, la Associazione degli antichi studenti venisse a mancare, i tre Commissari che derivano da essa a norma del precedente articolo, saranno sostituiti da tre antichi allievi della Scuola residenti a Venezia e nominati dal Corpo Accademico della Scuola medesima.

Art. 6. — La Commissione, di cui l'articolo 4, provvede alla gestione patrimoniale dell'ente e al regolare funzionamento di esso sotto l'alta vigilanza del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio; cura di investire i fondi patrimoniali in titoli di rendita nominativa, e delibera annualmente il bilancio di previsione e il conto consuntivo dell'Istituto, trasmettendoli nei quindici giorni dalla loro approvazione al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. Il servizio di cassa viene esercitato gratuitamente da persona nominata dalla Commissione amministrativa della Fondazione. Quando la nomina è riferita a persona appartenente alla Commissione stessa, il nominato ha l'obbligo di astenersi dalle votazioni relative all'approvazione del conto.

Art. 7. — La Commissione, di cui l'art. 4, provvede al conferimento dei sussidi almeno ogni quattro anni; e determina, volta per volta, la somma destinata allo scopo, secondo le modalità e le ragioni del con-

ferimento, ai termini degli art. 8 e 14 del presente Statuto.

Art. 8. — Salvo il disposto dell'art. 14, i benefici possono essere conferiti a studenti o ad antichi studenti, che si trovino nelle condizioni di cui all'art. 3, per uno dei seguenti scopi:

1. Per l'acquisto di libri attinenti ad un determinato gruppo di cognizioni scientifiche o letterarie.

2. Per breve viaggio d'istruzione all'interno o all'estero.

3. Per concorrere alle spese di soggiorno necessarie all'attuazione di particolari studi.

4. Per provvedere in tutto od in parte alle spese di stampa di qualche pregevole studio scientifico o letterario.

Art. 9. — La Commissione determina per ogni concorso la natura specifica del beneficio da elargirsi, assegnando allo scopo una somma non superiore al 70 per cento (settanta per cento) del reddito netto disponibile secondo le risultanze dell'ultimo consuntivo approvato. L'avanzo è devoluto ad incremento del patrimonio dell'ente, ai sensi dell'articolo 2.

Art. 10. — Quando il concorso è aperto al fine previsto dall'art. 8 n. 1, la Commissione provvede direttamente all'acquisto dei libri, secondo l'elenco presentato da ciascun concorrente o secondo l'eventuale modificazione, che si reputasse opportuno di introdurre nell'elenco stesso.

Art. 11. — Quando il concorso è aperto al fine previsto dall'art. 8 n. 2, la Commissione determina lo scopo e la durata del viaggio, fissando i luoghi di destinazione e subordinando il pagamento di una parte della somma alla presentazione di un breve referto sulle risultanze del viaggio compiuto.

Art. 12. — Quando il concorso è aperto al fine previsto dall'art. 8 n. 3, la Commissione potrà vincolare il pagamento di una parte della somma alla presentazione di un referto sugli studi compiuti.

Art. 13. — Quando il concorso è aperto al fine previsto dall'art. 8 n. 4, la Commissione delibera sul parere conforme del Corpo Accademico. Quando nessun lavoro risulti meritevole di pubblicazione, il concorso deve essere riaperto per uno degli scopi previsti dall'art. 8 nell'anno immediatamente successivo.

Art. 14. — Quando per effetto di proventi straordinari o pel naturale progressivo incremento del patrimonio iniziale dell'ente, si abbia un reddito annualmente non inferiore a Lire 500 (cinquecento), la Commissione amministrativa può disporre della somma integrale per concorrere al mantenimento d'un giovane ai sensi dell'art. 15.

Art. 15. — Nella ipotesi di cui al precedente articolo, il beneficio è conferito allo scopo di concorrere al mantenimento di un allievo agli studi presso la Scuola Superiore di Commercio in Venezia. La borsa è assegnata per un periodo di tempo non superiore ai quattro anni, in base a concorso pubblico fra i giovani di ristrette condizioni economiche, che abbiano conseguito negli esami di licenza dalle Scuole Medie o in quelli di promozione nella Scuola Superiore di Venezia una media non inferiore ai 24/30 (ventiquattro trentesimi). Cessano dal godimento del beneficio i giovani che non conservino nei loro esami la suddetta votazione di merito.

Art. 16. — La Commissione amministrativa è autorizzata a promulgare uno speciale regolamento per l'attuazione del presente Statuto.

**Comitato per le onoranze ai Professori Castelnuovo e Besta**  
nel 40.<sup>o</sup> anniversario del loro insegnamento

**Resoconto**

*Entrata*

Offerte da vari . . . . .	L. 9684.50
Interessi sui conti correnti al 31-12 913	» 531.03
	<u>L. 10215.53</u>

*Spesa*

Copisteria a macchina . . . . .	L. 12.63
Spese notarili per statuto e costituzione Circolari, inviti, cancelleria e stampati vari . . . . .	» 15.72 » 460.50
Spese postali e marche da ricevuta . . . . .	» 238.42
Pagate a De Toldo per legatura 2 albums . . . . .	» 300.—
Mancie per la festa . . . . .	» 43.—
	<u>L. 1070.27</u>
Avanzo netto a 31 dicembre 1913 . . . . .	» 9145.26
	<u>L. 10215.53</u>

L'avanzo netto a 31 dicembre era così costituito :

Certificato di Rendita italiana intestato alla Fondazione Castelnuovo-Besta del capitale di L. 8300, della Ren- dita annua di L. 290.50 e del costo di	L. 8217.80
Banca Veneta libretto N. 335	L. 621.29
»     »     »     » 483	» 165.94
In contanti presso il Cassiere prof. De Rossi	» 140.23
	<u>» 927.46</u>
	<u>L. 9145.26</u>

N.B. Per decisione del Comitato delle onoranze,  
in data 14 febbraio 1914, delle L. 927.46 rimaste di-

sponibili dopo l'acquisto del titolo di Rendita Italiana 3.50 %, furono destinate a vantaggio della Fondazione L. 427.46, accantonando L. 500, per la stampa di apposito opuscolo a ricordo delle onoranze e per la relativa spedizione a tutti gli offerenti, salvo a destinare alla Fondazione stessa l'eventuale residuo

\* \*

*L'elenco particolareggiato degli oblatori e delle rispettive oblazioni verrà stampato in un opuscolo da distribuirsi per cura del Comitato a tutti gli offerenti.*

**Bando del 1.<sup>o</sup> concorso**

A norma della decisione presa dalla Commissione amministrativa dell'ente morale nella seduta odierna del 14 Febbraio 1914, è aperto un concorso fra i giovani iscritti come studenti effettivi nell'ultimo anno dei loro studi in questa R. Scuola Superiore di Commercio.

A ciascuno dei due vincitori del concorso sarà elargito un premio di Lire 100 per l'acquisto di libri attinenti ad un determinato gruppo di cognizioni scientifiche o letterarie.

Gli aspiranti dovranno presentare, prima del 31 marzo 1914, alla Direzione della Scuola, con la domanda della partecipazione al concorso, l'elenco dei libri desiderati, indicandone esattamente il titolo, la edizione ed il prezzo, e curando che l'entità complessiva dell'acquisto non superi la suddetta somma di L. 100.

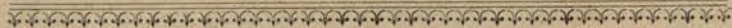
Potranno partecipare al concorso soltanto i giovani di ristrette condizioni economiche, ai sensi dell'art. 3

dello Statuto 13 Luglio 1913; e la Commissione giudicatrice, tenendo conto delle suddette condizioni economiche e della diligenza e del profitto addimostrato dagli aspiranti nel corso dei loro studi, assegnerà i premi ai giovani più degni. L'acquisto dei libri sarà effettuato direttamente a cura della Commissione amministrativa, secondo l'elenco presentato dal concorrente vincitore, o secondo l'eventuale modificazione che la Commissione suddetta reputasse opportuno introdurre nell'elenco stesso.

Venezia, 14 Febbraio 1914

*Il Direttore della Scuola, Presidente della Comm. Amm.<sup>va</sup>*

E. CASTELNUOVO



## Cronaca della Scuola e varie

Il Consiglio accademico della Scuola ha designato la terna dei professori fra cui dovrà cadere la scelta del Governo per la nomina del Direttore. Sono Fradello, Besta e Fornari. Frattanto le funzioni di Direttore vengono esercitate dal Besta nella sua qualità di professore anziano.

\*  
\* \*

Nel concorso alla cattedra di Diritto commerciale e marittimo, rimasta vacante per la morte di Ascoli, è riuscito primo l'avv. prof. Francesco Carnelutti di Venezia, attualmente professore all'Università di Catania. Dopo di lui vennero classificati nella terna, il



Scarpellon dr. prof. Giuseppe

Miele Mario    Jannella Giuseppe    Chellini Ernesto    Ruffini Gino    Bezzi Pietro    Giovannozzi Icilio  
Politi Giuseppe    Giannella Ettore    Donnini Vincenzo    Corsani Gaetano    Solazzi Remo    Bellisio Sebastiano



Fredas Pietro                      Cevidalli Clotilde                      Generali Gaetano  
Romeo Domenico                      Maiolatesi Amedeo  
Non presenti : Cassi Giuseppe    -    Taddei Gastone

MAK TT 100

prof. Montessori dell'Università di Ferrara e il prof. Angeloni dell'Università di Camerino. Il Carnelutti avendo bensì accettato, ma colla condizione di terminar prima a Catania il corso delle sue lezioni, ed il Ministero non avendo consentito, la cattedra venne assunta, dopo la sua rinuncia, dal prof. Roberto Montessori, già rettore magnifico della Università di Ferrara, il quale ha incominciato le sue lezioni, regolarmente, fino dal 25 marzo.

\*  
\*\*

Per manifestare in maniera gioconda la sua riconoscenza personale ai professori della Scuola e agli impiegati di Segreteria e dell'Economato che aveva avuto a collaboratori nei 10 anni della sua Direzione, il prof. Enrico Castelnuovo offerse loro una colazione all'albergo del Cavalletto, il giorno di sabato 14 aprile, colazione che fu di 18 coperti ed ebbe uno splendido successo perchè servita magnificamente di vivande e di bevande squisite e copiose, e perchè improntata alla maggiore cordialità.

\*  
\*\*

Gli antichi studenti che risiedono lontano da Venezia avranno appreso con dolore dai giornali il grave lutto in cui venne immersa la città il giorno 19 marzo, in seguito alla tragica collisione di una torpediniera con un vaporetto nel Canal grande, fra la punta di S. Elena e il punteruolo di S. Marco. Il vaporetto, squarciato a metà, si sprofondò immediatamente.

Della sessantina circa dei passeggeri che aveva a bordo sono morti sicuramente quattordici, dei quali però nessuno che avesse rapporti conosciuti di parentela coi soci dell'Associazione.

## “ MAK $\pi$ CENTO „

Il 7 marzo scorso, in una sala dell'hôtel Cavalletto, si riunirono i laureandi in ragioneria di Ca' Foscarini per festeggiare il Mak  $\pi$  100 (non più di 100 giorni agli esami).

I bravi Cafoscarini pensarono che per ricordare degnamente gli ultimi cento giorni di scuola non vi sarebbe stato di meglio che un sontuoso banchetto a cui i commensali avrebbero dovuto fare il massimo onore!

Il pensiero di dover per sempre abbandonare la Scuola — questa fedele ed imparziale dispensiera di lodi e di biasimo — come colui che lascia la propria terra sapendo di non più rivederla, colpisce e commuove il cuore degli studenti, sempre pronto ad aprirsi per tutto ciò che è bello, buono e grande.

L'altro giorno l'amato loro Direttore, il comm. Castelnuovo, lasciava la Scuola per forza di legge e trovava conforto nella divina, soave poesia del passato; ora sono questi giovani che seguono il maestro, per scrutare invece l'avvenire cercando nella lotta da impegnare le migliori soddisfazioni, i massimi e più ambiti onori.

Durante il banchetto regnò la più cordiale allegria. Alle frutta sorse a parlare il rag. Gino Ruffini — l'ideatore e l'organizzatore della simpatica riunione — il quale pronunciò un affettuoso discorso di addio alla Scuola ed ai Professori e rivolse un plauso ed un saluto al Presidente dell'Associazione fra Antichi studenti, che fra pochi giorni avrebbe annoverato fra i suoi soci tutti i laureandi presenti.

Lo seguì il prof. Lanzoni che improvvisò un geniale brindisi tutto affetto per i laureandi che abbandonano la Scuola.

Parlarono pure i professori Longobardi e Rigobon rivolgendo ai loro discepoli saluti e auguri.

Lo studente Fredas declamò una poesia ineggiante alla vita studentesca e in ultimo il d.r. Donnini ringraziò a nome del gruppo toscano i professori che vollero rendere — col loro intervento e colle loro adesioni — più bella e simpatica questa festa della vita studentesca che si avvia al tramonto.

Avevano aderito al banchetto, con lettera, i comm. Besta e Castelnuovo, e con telegramma il prof. Belli.

---

## I NOSTRI RITRATTI

---

Non possiamo pubblicare in questo Bollettino che un solo ritratto, ma è quello di uno dei nostri soci più simpatici e più benemeriti, il consigliere-segretario d.r. prof. Giuseppe *Scarpellon*, capo-ufficio alle Assicurazioni generali di Venezia e insegnante di francese all'importante Circolo filologico della città.

E un'altra fotografia pubblichiamo, quella dei Licenziandi di Ragioneria che hanno organizzato quella singolare festa del *Mack*  $\pi$  100 di cui si parla in queste medesime pagine del Bollettino.

---

### Pagamento della quota Sociale

per l'anno 1914

*Preghiamo un'ultima volta i consoci di farci avere al più presto la quota di L. 6 che va pagata in via anticipata.*

*Trascorsi 15 giorni dall'invio di questo bollettino senza aver ricevuto le L. 6 staccheremo sopra i ritardatari un assegno postale di L. 6.40 se risiedono nell'interno del Regno e di L. 6.60 se risiedono all'estero.*

## “ AUSU ROMANO AERE VENETO ”

Uno degli scopi sociali essendo di « promuovere gli studi commerciali, economici ed amministrativi e diffonderne l'amore », l'Associazione, che ha sempre seguito col maggior interesse e colla più viva simpatia la propaganda del suo Presidente a favore degli studi lagunari, aveva chiesto al R. Magistrato alle acque il permesso di far collocare, a proprie spese, sui « Murazzi » la epigrafe « Ausu Romano - Aere Veneto » quasi altrettanto famosa quanto l'opera gigantesca che essa concettosamente designa.

E poichè il Magistrato, colla larghezza e colla genialità di vedute che gli ha improntato il suo illustre Presidente, il comm. ing. Raimondo Ravà, non solo accolse benevolmente ma fece propria la proposta e ne curò l'attuazione in forma veramente degna di sè, dell'opera insigne e di Venezia, così, alla inaugurazione che ebbe luogo la mattina di giovedì 26 marzo, intervenne, insieme alle autorità cittadine, una numerosa rappresentanza degli studenti presenti e passati della R. Scuola sup. di commercio.

La scelta comitiva, costituita soprattutto dal Magistrato alle acque al completo col suo Presidente, col comm. Fusinato, coll'ing. capo Cucchini, coll'infaticabile ing. Duse che aveva organizzato e diretto tutti i lavori della lapide, e poi dai rappresentanti del Governo, della Provincia, del Comune ecc., a cui il concorso numeroso degli studenti dava una intonazione molto gioconda, partì dalla Riva degli Schiavoni alle ore 8, sopra un vaporetto grande, cortesemente concesso dal Municipio, e giunse alle 9 1/2 ai piedi dei Murazzi di Pellestrina dinanzi alla lapide che era ancora coperta da una simbolica vela da pesca.

Discesi le autorità ed il seguito con tutti i gitanti e fatta la presentazione delle autorità di Pellestrina che erano ivi in attesa, avvenne lo scoprimento dell'epigrafe grandiosa e scultoria con infissi nella grande lapide in pietra d'Istria, il leone moleca in bronzo e i caratteri parimenti in bronzo della scritta :

AUSU ROMANO  
AERE VENETO  
MCMXIII

Anno VI del risorto Magistrato alle acque



Il nostro Presidente pronunciò allora il seguente discorso con voce tonante così da poter essere intesa anche dai molti che erano saliti sui Murazzi.

In nome dell'Associazione fra gli Antichi Studenti della R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia, io ringrazio pubblicamente il Magistrato alle Acque di aver accolta e fatta propria una modesta iniziativa nostra perchè fosse finalmente collocata, dov'è e si doveva, una epigrafe quasi altrettanto famosa quanto l'opera gigantesca che essa concettosamente designa.

È infatti notissimo che, per molto tempo, si è universalmente ritenuto, Dio sa per quale singolare processo di suggestione collettiva, che sui celebri Murazzi, questa ultima grande opera della Repubblica Veneta moritura, figurava la epigrafe: AUSU ROMANO — AERE VENETO.

E come non v'era guida stampata che non la riportasse (1) così la frase indovinatissima, perchè concettosa, scultoria e musicale, erasi talmente abbinata ai Murazzi, e direi quasi incastrata con essi, da non poter ricordare questi senza di quella.

Poi venne il momento in cui qualche curioso volle vedere coi propri occhi l'epigrafe famosa, e, naturalmente, non la trovò.

E quando gli uffici governativi, che avevano in custodia i Murazzi e che per il fatto di darne periodicamente in appalto la manutenzione, dovevano conoscerli pezzo per pezzo, confermarono che la celebre scritta non esisteva, non per ciò essa finì di andare accompagnata ai Murazzi, poichè da quel momento si cominciò a dire quello che si ripete ora sopra tutte le Guide a stampa, italiane e straniere, che cioè la famosa epigrafe non esiste in realtà sui Murazzi ma viene universalmente attribuita all'ab. Natale Dalle Laste.

Chi era questo signor Abate? quando, come, perchè, ebbe egli ad ideare questa epigrafe? e in qual modo essa si collega ai Murazzi? e quali e quanti ricordi sono rimasti della costruzione di questi? e valeva proprio la pena di dare forma tangibile e perenne ad una semplice frase, quasi anonima e direi quasi, aerea, evanescente, fosse pure diventata famosa?

Quantunque si trattasse di un argomento molto tenue, siccome però esso riguardava una iniziativa presa dall'Associazione e attuata dal Magistrato alle Acque, così, per desiderio di questo e per incarico di quella, io ho creduto doveroso di fare qualche ricerca.

È noto come e quando, la repubblica di Venezia, benchè ridotta allo stremo delle sue forze, negli ultimi anni della sua vita immemore e spensierata fra le pompe e i festini, abbia sentito il bisogno, in un supremo risveglio di energia, di provvedere, con queste gigantesche difese, in modo stabile, alla salvezza della città.

Ma era proprio necessaria la costruzione di un'opera così colossale e così dispendiosa come sono i Murazzi? o non ha piuttosto obbedito la Repubblica nella loro esecuzione ad un impulso di vanità senile che la spingeva a fare in grande, tanto più in grande quanto più gretta e meschina diventava la sua

(1) Vedi ad esempio nel vol. XXIII degli Annali universali di statistica, pubblicato a Milano nel primo trimestre del 1830, la magnifica monografia di Defendente Sacchi sui « Murazzi » nella quale è detto (a pag. 36) « La devozione per i tempi andati fece sempre commendare quei lavori colla denominazione di opera romana, e corre pure tradizione fra viaggiatori a Venezia che vi sia sopra inciso « Ausu Romano — Aere Veneto ». E in « Venezia descritta dal cav. Gaetano Moroni » è detto (a pag. 14). « Scrissero i Veneziani su quelle pietre « Ausu Romano — Aere Veneto » ma leggerebbero più volentieri « Ardir Veneziano - Veneziano Peculio » (Venezia, tip. Emiliana, 1859).

esistenza, per quel bisogno, forse inconsapevole, certo irresistibile e per un certo lato giustificabile, che hanno i deboli di ammantarsi delle parvenze esteriori della forza?

Perchè se così fosse, la epigrafe che siamo qui venuti ad inaugurare, non avrebbe forse ragione d'essere che in parte. « *Aere Veneto* » sta bene, la Repubblica Veneta avendo tutto il diritto di spendere e spandere il suo denaro come e quando le paresse; non però « *Ausu Romano* » giacché Roma usava bensì del maggiore ardimento nelle sue imprese, ma soltanto quando era necessario, non quando fosse reputato superfluo e quindi dannoso.

Bernardino Zendrini, pubblico matematico del Magistrato alle Acque, che era come chi dicesse il capo del suo ufficio tecnico, e al quale viene universalmente attribuito il disegno dei Murazzi, in una lunga relazione del 29 gennaio 1739 ai Savi e Curatori alle Acque che trovasi manoscritta all'Archivio di Stato, filza 75, e la quale io devo alla cortese diligenza del cav. Pietro Bosmin, scrive quanto segue:

« Se sino da secoli remotissimi sussisteva e certamente senza alcun artificiale riparo, il Veneto Lido, parrebbe in certo modo credibile che avendo il mare, secondo al divino comandamento, i suoi termini, non dovesse oltrepassarli ». — Ma subito dopo soggiunge:

« Ma altro essendo il semplicemente durare a fronte del mare il naturale confine, altro il durare con certe regole nel riflesso di mantenere i porti e i canali per la navigazione e di fissare un certo limite agli interni estuari, ciò fa che l'arte debba aiutar la natura, perchè proceda regolato il sistema e si conservi fra le acque interne ed esterne il più giusto equilibrio ».

Ma oltre allo scopo di conservare l'equilibrio fra le acque interne della Laguna e le acque esterne del mare, e di mantenere libera la navigazione fra questo e quella, c'era un'altra ragione che aveva indotto la Repubblica, fino dai tempi più antichi, a rinforzare artificialmente i cordoni litorali laddove essi fossero troppo sottili e per conseguenza troppo fragili, ed era il pericolo che essi venissero rotti e squarciati dalle furie del mare nelle terribili burrasche che a lunghi intervalli sconvolgono l'Adriatico.

Ed a questo pericolo si riferisce lo stesso Zendrini quando scrive più avanti:

« Il Lido essendo l'antemurale della Metropoli e delle lagune che la circondano, deve essere immancabilmente preservato, consistendo in ciò e la pubblica sicurezza e l'impedire le fatali inondazioni alle quali nei tempi più remoti andò la città soggetta, ricavando da molte memorie lasciate dagli antichi i funesti accidenti, per tali lagrimevoli effetti sopravvenuti, e specialmente

quello del 1284, li 21 dicembre, che per testimonianza di Marino Sanuto, non fu mai veduto nè inteso il simile; avvegnachè la inondazione fu tale e di sì lunga durata che sommerse molte persone, atterrò molti edifici e recò danni inestimabili alle mercanzie, notandosi ancora che Chioza fu per restare sommersa ».

E lo Zandrini si ferma a questo esempio mentre avrebbe potuto ricordare un'altra rotta, quella che fu cagionata dal terribile uragano del 15 febbraio 1340, che la Leggenda ha raccolto e l'Arte ha illustrato.

La leggenda è quella del povero vecchio pescatore che trasporta colla sua logora barchetta i santi Marco, Giorgio e Nicolò fino all'ingresso del porto di Lido dove essi, coi loro potenti scongiuri, fanno inabissare un vascello carico di demoni che, avendo giurato di distruggere Venezia, provocavano contro di essa le rabbie della natura. Venezia è salva, e il pescatore stupefatto, che riconduce, uno dopo l'altro, i passeggeri miracolosi, a S. Nicoletto, a S. Giorgio e a S. Marco, riceve dall'ultimo di essi, nell'atto di discendere alla Riva, un anello d'oro coll'incarico di rimetterlo il giorno dopo al Doge. E due quadri della nostra Accademia, collocati l'uno di fianco all'altro, nella sala di Ercole e Lica, rappresentano l'uno lo scongiuro dei tre Santi, quadro molto oscuro e di cui è ignoto l'autore (1), e l'altro, che è un quadro luminosissimo e costituisce forse l'opera migliore di Paris Bordone, il povero vecchio pescatore che porge inginocchiato al Doge (che dovrebbe essere Bartolomeo Gradenigo) l'anello miracoloso che si riconosce per quello medesimo che, in omaggio alla consuetudine annuale iniziata fino dal 1179 per la nota concessione del papa Alessandro III, il doge stesso aveva gettato in mare, pochi mesi prima, nel giorno dell'Ascensione, dalla poppa dorata del Bucintoro, pronunciando le sacramentali parole « Desponsamus te Mare in signum veri perpetuque dominii Serenissimae reipublicae Venetae ».

Le ultime rotte che la cronaca ricorda, come avvenute qui sul Litorale della Laguna di Venezia, furono quelle del 1559, del 1660 (2) e del 1686.

Dopo queste ultime non se ne è lamentata più nessun'altra perchè nel frattempo il sapiente Magistrato alle Acque era corso efficacemente ai ripari. Se così non fosse avvenuto le roture e

(1) In una sua lettera molto cortese il prof. Gino Fogolari, direttore delle R.R. Gallerie di Belle arti dell'Accademia, emette l'ipotesi che esso sia dovuto o al Giorgione o al Palma il vecchio.

(2) Secondo l'ing. E. Cucchini i guasti di questa rotta determinarono una spesa di 632.000 lire (La laguna di Venezia — omaggio al X Congresso internazionale di navigazione — Ferrari, 1903).

le conseguenti disgrazie si sarebbero inevitabilmente rinnovate anche in seguito, si rinnoverebbero anche ora.

Pensiamo soltanto a quello che è successo, proprio nei primi giorni di questo medesimo anno 1914, in paesi che si trovano ancora adesso in condizioni analoghe a quelle in cui si trovava allora la Laguna di Venezia, non per anco difesa nel suo lato più debole contro le furie del mare. E questi paesi sono quelli che si distendono in quella parte della Germania settentrionale sulle rive del Baltico, dove, per ragioni analoghe a quelle che hanno dato origine alla laguna di Venezia e in condizioni simili alle medesime, sono sorte ed esistono parecchie lagune che ivi sono designate col nome di « haffs » (la Stettiner — la Frische — e la Kurische-haff, per citare soltanto le principali) e sono separate dal mare da una striscia di terra o « lido », che ivi è chiamata « nehrung ». Orbene, il 9 gennaio 1914, una terribile mareggiata ha rotto furiosamente taluno di quei lidi che difendono le piccole lagune di Buckow e di Jamund stendentisi intorno a Köslin, fra la Stettiner-haff e la Frische-haff, e hanno sommerso all'improvviso e in gran parte abbattuto i villaggi di Damkcort, di Lasse e di Ferkenhagen.

A Venezia cessò il pericolo di siffatti disastri quando, con palizzate di legno integrate da fascine e riempite di sassi, si ebbe provveduto a rinforzare il Lido dove esso appariva più mingherlino e più fragile, specialmente a Pellestrina ed a Chioggia.

Ma se erano provvedimenti sufficienti, non erano però provvedimenti duraturi. Costruite quasi tutte in legname le armature di quegli argini marcivano facilmente e bisognava sostituirle di frequente. Ed il legname, come dice lo Zandrini, in quella sua relazione 29 gennaio 1739 ai Savi ed Esecutori alle Acque che abbiamo più sopra ricordata, cominciava già a fare difetto « così nei boschi tutti dello Stato, come in quelli dei proprietari confinanti ». Facevano soprattutto difetto quelle specie particolari di travi dette « tolpi » le quali venivano in siffatte opere più particolarmente adoperate.

D'altra parte, quel fare e rifare di continuo non dava quella sicurezza assoluta di stabilità e di durata di cui pareva che la Repubblica sentisse tanto più il bisogno quanto maggiormente vi si andavano infiacchendo e sgretolando gli ordini civili e il costume.

Già fino dal 1715 il padre Coronelli aveva suggerito nel suo « Giornale Veneto », nell'opera « l'Europa vivente » e in un opuscolo ora rarissimo intitolato « Proposte importanti al pubblico e privato, svelate e dilucidate coi disegni », di provvedere in forma stabile e solida alla « difesa e presservazione » di questa parte del Litorale.

Ma l'averne raccolta ed attuata questa idea fu merito insigne del sapiente Magistrato alle Acque, dell'opera del quale si possono seguire tutte le fasi in quei preziosi « Registri delle Terminazioni dei Savi ed Esecutori alle Acque » che si conservano al nostro Archivio di Stato.

È noto che il Magistrato alle Acque era costituito di tre « senatori » col titolo di « Savi » e di tre « nobili uomini » col titolo di: « Esecutori » e che le loro deliberazioni cominciavano sempre dalla frase sacramentale: « Hanno SS. EE. terminato e terminando comandato ».

Orbene, la prima di tali « terminazioni » che si riferisce ai Murazzi rimonta al 1738 e contiene la proposta al Senato di sostituire, a « titolo di esperimento » alle palate, ai guardiani ed agli argini, a base di palafitte di legno, quali si erano usati fino allora, dei lavori stabili in muratura.

Ed è in questa scrittura che si parla, per la prima volta, come di colui al quale va attribuito il progetto dei nuovi lavori, di Bernardino Zandrini, che aveva già studiato l'uso efficacissimo dei muri a pozzolana in alcuni porti del Tirreno.

E la proposta essendo stata accolta si trova una prima terminazione del 1740 in cui è detto che viene affidato a « mistro Francesco Rossi » la facitura di un *murazzo* in pozzolana, della lunghezza di 30 « pertiche » (che erano poco più di 60 metri). Dove si vede come il nome dei Murazzi sia sorto colla cosa, non dopo di essa come ordinariamente si crede.

A questo primo « murazzo » costruito nel « sito del Capitelletto sul Lido di Malamocco » venne subito fatto seguire un altro affidato allo stesso mistro « Francesco Rossi » « nel sito delle Magre, il più esposto e battuto dal mare che si trovasse nel Lido di Pellestrina » come dice la terminazione relativa.

Dopo di che venne il decreto 4 agosto 1740 con cui il Senato (in Pregadi), pur riservando ogni deliberazione definitiva dopo l'esito di un terzo esperimento che erasi pur allora iniziato colla chiusura in pietra e pozzolana di una rotta al Lido di Malamocco, stabiliva i capi saldi di quella che doveva essere su tale argomento la linea di condotta del competente Magistrato.

E così avvenne, che, sempre dietro il progetto dello Zandrini, il quale aveva studiato simili lavori a Baia, Civitavecchia, Messina, Livorno e Genova, si cominciò l'esecuzione dei Murazzi che doveva poi procedere ininterrotta sino alla fine.

Il più antico di essi, che si può vedere qui poco lungi, porta la data 24 aprile 1744, mentre l'ultimo venne condotto a termine, come appare da altra iscrizione, situata parimenti sul litorale di Pellestrina, di fronte al porto di Chioggia, nel 1782

(hic passus XXXXIII-MDCCLXXXII) mentre a un periodo intermedio rimontano i Murazzi di Sottomarina.

Durarono adunque i lavori ininterrottamente per 30 anni e costarono, a quanto universalmente si afferma, circa 20 milioni di lire venete, che è quanto dire 10 milioni e mezzo di lire nostre (1).

La spesa non è molto grande se la si confronta colla grandiosità dell'impresa. Non bisogna però dimenticare che la pietra di Istria doveva costare pochissimo, scavata com'era nelle cave governative e trasportata gratuitamente dalle galere dello Stato.

Ad ogni modo non questa soltanto fu la spesa per i Murazzi, giacchè ad essa va aggiunta quella che venne sostenuta per la esecuzione, parte sul Lido di Pellestrina (verso S. Pietro in Volta) e parte sul Lido di Malamocco, di ben 7483 metri lineari di argini di terra, alti come i Murazzi, rivestiti verso il mare di ciottoli e muniti alla radice di zoccoli di marmo cementati di pozzolana con scogliere alle spiagge, i quali sono venuti a costare una spesa ulteriore di altri 3 milioni e mezzo circa di lire (2). La manutenzione complessiva costa annualmente 80.000 lire all'anno all'incirca (3).

Che allo Zandrini sia dovuto il progetto dei Murazzi lo attesta anche una epigrafe che venne murata su di essi qui vicino, in direzione del paese di Pellestrina, or fanno 66 anni, a cura di

(1) Defendente Sacchi nella sua bella monografia sui Murazzi pubblicata nel vol. XXIII degli Annali universali di Statistica (Milano 1831) così ne specifica il conto:

Murazzi di Pellestrina metri lineari	4067
» di Chioggia » »	1200

Totale . . . 5267 che a 2.000 lire austriache al metro lineare fanno 10.534.000 lire austriache.

Secondo l'ing. E. Cucchini la lunghezza complessiva delle varie tratte sarebbe di m. 3456 di murazzi, 10.578 di argini in terra con scarpate verso mare rivestite di sasso alla rinfusa e 4060 di argini in terra lastronati in pietra naturale con sottostrato di sasso minuto e letto in calcestruzzo, il tutto presidiato al piede con zoccolo e protetto da generosa scogliera di blocchi d'Istria (La laguna di Venezia — omaggio al X Congresso internazionale di navigazione — Venezia, Ferrari 1905).

Maggiori notizie intorno ai Murazzi nei loro rapporti colla Laguna si possono avere da altra pubblicazione dello stesso Cucchini sulla « Laguna e i suoi porti » (Roma, Genio civile, 1912), e notizie ancora più diffuse sulla II serie di volumi della Relazione della Commissione reale sulla Navigazione interna.

(2) M. 7483 a lire austriache 460 al metro fanno un totale di L. 3.442.000. (Vedi Def. Sacchi e. s.).

(3) La manutenzione che prima della costruzione dei Murazzi costava 56.000 ducati all'anno (174.000 lire), venne ridotta a niente, specialmente dopo la caduta della Repubblica. E fu male perchè i Murazzi, abbandonati a se, andarono deperendo per modo che dopo la procella del 1823 l'imperatore Francesco I dovette decretare la spesa di 1 milione di lire austriache per la riparazione dei lidi.

un suo consanguineo (1) il quale ne aveva anche rivendicato, la fama contro l'affermazione, a stampa, che non a lui, ma al marchese Poleni fossero dovuti i Murazzi (2).

Però questa iscrizione, la quale non è che una sovrapposizione postuma, nulla ha di comune colle altre numerose (sono ben 35 fra iscrizioni ed epigrafi oltre alle due che abbiamo già ricordato) che vennero collocate sui Murazzi a ricordo dell'opera insigne, di mano in mano che la loro linea maestosa andava innalzandosi tra la laguna ed il mare. Le iscrizioni, di regola, ricordano solamente la misura in passi (3) di ogni tronco eseguito e l'anno in cui esso venne condotto a termine.

Di epigrafi vere e proprie non ve ne sono che tre, di cui due molto semplici, giacchè una, in data 1765, ricorda solamente l'opera dei Curatori alle Acque (4), mentre l'altra, in data 1779, aggiunge anche un ricordo del doge Paolo Renier, salito in quell'anno al principato (5).

Ma l'epigrafe più insigne è una terza, che è altresì la più antica di tutte poichè rimonta al 1751. La si può osservare anche ora in perfettissimo stato, a poche decine di metri verso sera dalla epigrafe che stiamo ora inaugurando.

(1) Bernardino Zandrini  
mathematico  
Republicae Venetae  
machinatori  
celeberrimi munimenti  
aestuarium  
adversi maris tempestatis  
Angelus Zandrini  
consanguineo suo clarissimo  
ad perpetuam memoriam  
ponendum curavit  
A. MDCCCXLVII

(2) Si tratta di un opuscolo raro stampato a Venezia coi tipi dell'Alvisopoli, nel 1835, che io devo alla cortesia del colonnello marchese F. Oriundi Paleologo.

(3) Passo Veneto = un metro e 738,674.

(4) Anno salutis MDCCCLXV  
urbis vero conditae  
MCCXLI  
Curatorum aquarum  
Hoc Opus  
dederunt et probaverunt

(5) Principatus  
Pauli Rayneri  
in clyti Ducis  
anno I  
salutis vero MDCCCLXXIX  
Aquarum curatores  
faciendum curarunt  
idemque probarunt

Tradotta in italiano essa suona precisamente così:

Affinchè i sacri estuari  
sede della città e della libertà  
venissero conservati in perpetuo,  
colossali moli  
di solido marmo  
contro il mare posero  
i curatori alle Acque  
nell'anno della Salute 1751  
(dalla fondazione della città 1330) (1).

L'epigrafe è bella; ma quanto siamo lontani dalla concisione scultoria e musicale di quella che siamo venuti oggi ad inaugurare!

Che i Murazzi fossero un'opera insigne lo ebbe a dichiarare anche Augusto Von Platten, il quale, parlandone in un suo libricolo su Venezia, proponeva che si mettesse su di essi la seguente scritta:

Contro il mare facendo argine  
Delle sante muraglie  
Qui al flutto nefasto  
Vietò di più avanzarsi il Senato.

Bella anche questa, senza dubbio, e molto concettosa e musicale. Peccato che non sia sufficientemente concisa!

Quando il figlio di Maria Teresa, Giuseppe II, imperatore d'Austria, venuto a far visita in incognito, nel 1769, alla repub-

(1) *Ut sacra aestuaria  
urbis et libertatis sedes  
perpetuum conserventur  
colosaeas moles  
ex solido marmore  
contra mare posuere  
curatores aquarum  
An. sal. MDCCCLI  
Ab urbe con. MCCCXXX.*

Il curioso si è che non questa epigrafe doveva essere incisa sui Murazzi ma un'altra che io ho trovato scorrendo i volumi delle Terminazioni dei Savi ed Esecutori alle Acque, e la quale sarebbe stata decretata il 22 marzo 1746.

*Quod urbis aeternae Aestuaria  
Libertatis sacrosancta sedes  
Aeternum conserventur  
Muri contra Maris impetum  
Puteolano pulvere consolidati  
Hic primum ex S. C.  
Presidibus aquarum curantibus  
A fundamentis excitantur  
Ann. R. S. MDCCXXXIX*

Affinchè gli estuari dell'eterna città  
Sede sacrosanta di libertà  
Vengano conservati in eterno,  
Contro l'impeto del mare  
Mura rese solide colla pozzolana,  
Qui prima per decreto del Senato  
A cura dei Savi alle Acque  
Dalle fondamenta vengono erette  
Nell'anno di salute 1739.

blica di Venezia, venne condotto, il 23 luglio, ai Murazzi (1), dicendosi li abbia chiamati « opera simile a quella che facevano gli antichi Romani ».

Forse che nel concetto del filosofo tedesco e nella frase dell'imperatore Austriaco, l'abate Natale Dalle Laste, che era allora nel fiore della sua virilità, abbia tratto l'idea e lo spunto per la sua epigrafe che doveva poscia diventare tanto famosa!

Il Dalle Laste, oriundo da Marostica dove ancora si additano e la casa modesta dove nacque (il 30 marzo 1707) e la villa sontuosa dove morì (il 21 giugno 1792), visse per lo più a Padova della cui Università scrisse fra altro la storia (*Fasti Gymnasii Patavini*) con quel pseudonimo accademico di « Lastesio » (che è poi il cognome italiano latinizzato) con cui viene di preferenza designato.

Del principio della sua splendida carriera accademica ricorderò un episodio poco noto che si ricollega alle feste centenarie che vennero testè celebrate a Venezia in onore di Gaspare Gozzi e cioè che questi concorse, col Dalle Laste, alla Cattedra di lettere latine presso lo studio di Padova e che furono entrambi bocciati, poichè venne invece prescelto il Sibiliato.

Eletto più tardi alla carica di pubblico revisore dei libri, il Dalle Laste approvò e difese il programma del corso di lezioni all'Università di Padova, pubblicato dal sacerdote Angelo Antonio Fabbro, professore di diritto pubblico ecclesiastico, programma che venne invece solennemente condannato dal Senato, con che, come ebbe a dimostrare il prof. Brugi, veniva gravemente colpita una delle maggiori glorie politiche della Serenissima, la sovranità dello Stato (2).

Ma tornando all'oggetto della presente cerimonia devo confessare che, nonostante le più diligenti ricerche, non mi è riuscito di assodare, in forma ineccepibile, se, come e quando il Lastesio abbia scritto o stampato l'epigrafe che gli viene universalmente attribuita.

Il chiarissimo professore Gio. Spagnolo del ginnasio di Bassano, che pur conosce tutte le opere del Dalle Laste e di esse parla nella sua Storia magistrale di Marostica, dichiara di non aver trovato traccia dell'epigrafe famosa in nessuna di esse.

Ricorda però di aver udito dal vecchio avvocato Galvani che abitava la villa fondata dal Dalle Laste in contrada Marsan, a 3 km. e mezzo dal Capoluogo, che se il Lastesio fosse stato richiesto d'una epigrafe pei Murazzi avrebbe proposto quella.

(1) MUSATTI EUGENIO — *Storia di un lembo di terra — Venezia e i Veneziani*, pag. 1410 (Padova, tip. del Seminario, 1886).

(2) Discorso pronunciato nella solenne adunanza del R. Istituto Veneto (29 maggio 1910).

E che fosse sua e non d'altri credo che possa presumersi anche dal seguente argomento fornitomi gentilmente dallo stesso professor Spagnuolo. L'illustre professor De Leva, parlando all'Università di Padova dell'epigrafe del Dalle Laste, solleva aggiungere: « Bellissima e concisa, ma poteva anche essere dimezzata, tralasciando « aere veneto », perchè, diceva, col denaro di chi potevano essere fatti i Murazzi se non dei Veneziani? »

Infine, se dopo i tanti anni che l'epigrafe famosa viene universalmente attribuita al Lastesio, essa invece fosse d'altri, questi o chi per esso, ne avrebbe indubbiamente reclamato la paternità.

Con tutto ciò, e pure augurandomi che qualche altro più studioso, o più erudito, o più fortunato di me, riesca a documentare in modo ineccepibile la verità assoluta della universale credenza che attribuisce al Dalle Laste l'epigrafe, debbo anche prospettare l'ipotesi che tale credenza risulti infondata.

Ebbene, anche in tale ipotesi, pressochè inverosimile, il Magistrato alle Acque, con quella larghezza di vedute che ha sempre contraddistinto la sua opera veramente magistrale in questi suoi sette anni di vita, bene avrebbe operato collocando in maniera degna e in forma visibilissima la epigrafe scultorea, la quale, appunto perchè non venne, ad arte, accompagnata da nessun nome, apparisce come il giudizio collettivo della folla, la voce anonima della storia.

Questa epigrafe, collocata sui Murazzi dal risorto Magistrato alle Acque, di fronte alla laguna che essi difendono, di faccia alla folla rinnovantesi dei visitatori che qui accorrono da ogni parte del mondo, costituisce un'attestazione e un ammonimento, significa una promessa e un impegno; essa attesta dell'importanza che viene ancora attribuita dai presenti a quest'opera grandiosa del passato; ammonisce del dovere di seguire le orme auguste degli antenati; ed è ad un tempo promessa ed impegno che, come del resto la resurrezione dell'antico Magistrato ne fa affidamento, nulla verrà trascurato per la difesa contro tutto e contro tutti di questo sacrosanto presidio della città che è la Laguna che la circonda e la difende e a cui Venezia deve il suo privilegio di essere unica al mondo

a cui veruna cosa è eguale in terra  
che a veruna è seconda.

Il discorso venne applaudito.

Prese poscia la parola il presidente del Magistrato alle acque, il comm. R. Rava, il quale pronunciò le seguenti parole:

La geniale iniziativa del chiarissimo prof. Lanzoni perchè fosse illustrata dello storico motto, pensato dall'orgoglio veneziano, l'opera che la Serenissima, quasi a deprecare il fatale suo declinare, ha lasciato ai posteri — affermazione incancellabile della sua potenza — non poteva non trovar consenziente la rinnovata Magistratura alle Acque.

Degna, invero, di celebrazione è codesta opera di potenza e di orgoglio che difende il maggior tesoro di Venezia dalla violenza dei mari, e sembra incoronare la divina città in faccia al mobile campo delle sue gesta millenarie.

Nessun dubbio che se la regina dell'Adriatico ha potuto conservare, con la laguna, le vie sicure alle proprie fortune politiche e commerciali, ciò si debba a queste difese ciclopiche alla cui maestà par male addirsi quel nome di *murazzi*, che, nella lingua corrente, suona quasi dispregiativo.

Tuttavia altre opere, e non meno cospicue e travagliose di quelle antiche, occorrono oggi ad assicurare la esistenza di Venezia; e fede e attività non meno coraggiose.

Munita ormai contro la minaccia del mare, Venezia deve volgere pensieri ed opere virili alla terraferma non solo per respingerne le ultime insidie rappresentate dalle acque torbide che ancora si espandono nella laguna; ma per strapparle quanto essa soltanto può darle per una più larga e fervida vita commerciale.

È d'uopo condurre alla città meravigliosa più viva linfa di traffici; intessere tra essa e il Continente più fitto tessuto di solidi legami materiali e spirituali; darle più largo respiro; assicurare campo meno inadeguato a più vario suo movimento.

Ma tale scopo non potrà raggiungersi che allacciando Venezia alla terraferma; saldando l'una all'altra con nuovi canali aperti a facile ed economica navigazione, chè così solamente la sua economia di grande scalo marittimo potrà essere ricostituita in forma e con funzioni non molto diverse da quelle onde fu illustre in antico.

Venezia conta oggi rivali là dove nel passato non aveva che vassalli pavidi o sicuri. Però deve armarsi per una lotta più ampia e più aspra; per più arduo trionfo. E nella stessa espansione coloniale come nella più recente conquista libica nella quale Venezia deve meritarsi sua fortuna, può invece trovare il suo danno se altri porti dell'Adriatico più meridionali lotteranno meglio del nostro per la conquista dei mari. E forza operosa, e coraggio fecondo alla bisogna urgente e non indegna, deve trovare in sé stessa, nella sua tradizione come nelle attuali necessità onde è premuta, contro la fallace illusione che tutto possa venirle dallo Stato e che l'aiuto di questo possa generare le mag-

giori utilità e dispensarla del tutto da meditate audacie rafforzatrici.

Qui dove commerci e industrie; sapienza politica e fervore di studi; fortuna di armi e nobiltà di arti più che altrove attestarono della ineguagliata vitalità della stirpe veneta, il rinnovamento non può mancare: se ad esso siano intese tutte le energie cittadine in un consenso schietto di sentimenti, di idee, di atti fraterni.

A tale rinnovamento io auspico da questo luogo, in cui la parola ultima della forza veneziana è espressa dal marmo contro la furia avversa degli elementi, contro la fuga ruinoso del tempo, per la eterna vita di Venezia marinara.

E tale è l'augurio che, funzionario e cittadino, levo al suo fato più alto.

Anche queste brevi ma eloquenti parole, sottolineate da unanimi approvazioni nei loro punti più significativi, vennero alla fine calorosamente applaudite.

Dopo di che la Comitativa, a cui si erano aggiunte le autorità locali, si imbarcava sul vaporetto per sbarcar poco dopo al pontile del paese e recarsi di lì al vicino Municipio di Pellestrina dove venne signorilmente accolta, coll'offerta di un ricchissimo Vermouth d'onore. Pronunciò belle parole di ringraziamento, di raccomandazione e di promessa quell'egregio prosindaco sig. V. Zennaro a cui risposero brevemente Ravà e Lanzoni.

Preso infine commiato dagli ospiti gentili la Comitativa tornava a bordo del vapore e fra i canti goliardici degli studenti compiva il viaggio di ritorno felicemente alle ore 12 1/2 come era stato stabilito.

---

## SONO IN VENDITA

presso l'Associazione

Una medaglia con inciso il cognome del socio e l'iniziale del suo nome ai seguenti prezzi:

per l'interno del Regno L. 2.50

per l'estero . . . . . » 2.75;

I bollettini arretrati a L. 0,50 ciascuno se contengono fotografie, e a L. 0,30 se ne sono senza.

## The London Bankers' Clearing House

The part of London, that stone forest of houses «pride and problem of the English race» — so writes lord Rosebury — specially worth being visited by foreigners, is certainly the City, the heart of the business world of the metropolis. — It is impossible to give more than a dim idea of the multiform activities displayed in the City, to describe the unending movement of the hurrying and bustling crowd, the rushing stream of vehicles, the tumultuous clamour of life as lived in the City.

One of the most interesting thoroughfares of the City, that links its present importance with a highly honourable past in the history of finance and commerce, is Lombard street, a name of which we Italian can be proud, as it was there our Lombard Bankers resided and became famous. — «The briefest and truest way to describe Lombard Street» — writes Mr. Walter Bagehot in his classical work «*The Money Market and Lombard Street*» — is to say that it is by far the greatest combination of economical power and economical delicacy that the world has ever seen».

In this street, almost exclusively devoted to Banking establishments, we find the *London Bankers' Clearing House*.

Nobody, however, could divine in a very modest building, which we reach through a court (Post Office Court) the seat of the most important Clearing Institution in the world. Everybody on the other hand, can easily observe that in the neighbourhood of this edifice the traffic is more intense than anywhere else, especially in the afternoon from three to four o' clock. If the visitor, to whom the life of the London business world is still unknown, desires to get an idea of it, he must visit and observe this institution, admire this stupendous and wonderfully simple mechanism and its extraordinary results.

And not without surprize and marvel he will learn that this huge institution did not rise after grave and ponderous study of learned men, but almost spontaneously, out of the power of observation and the practical initiative of humble bank clerks and messengers.

The bankers and bank managers had, in fact, no merit in the first experiments of Clearing. It was perhaps against their

precise will that the clerks met, and for their own convenience exchanged the bundles of cheques, instead of presenting them at the counters of the various Bankers.

The corner of Lombard Street or sometimes a convenient tavern were the scenes of primitive clearing — The modern clerks can be proud of their predecessors!

In 1773 a special apartment was however devoted by the Bankers to the purpose: and in 1810, the enormous advantages of the system adopted by the Clerks to settle transactions, being obvious, the opposition of many bankers was gradually withdrawn, and separate premises for this special purpose were taken, under the direction of a committee of bankers and the immediate management of two inspectors.

Of the early times of the institution we have no authentic record, but after 1840 the statistics of transactions began to be systematically collected and the system to be adopted in the other parts of the Kingdom (1).

The private banks kept the institution to themselves till 1854, when the increasing number and power of the Joint Stock Banks made it difficult to keep them out any longer. The London Westminster Bank and the other four joint stock banks then existing in London were obliged, before obtaining seats in the Clearing, to keep in their cash Lst. 500,000 more than after their admission.

The result of this admission was that year by year the private banks have been steadily decreasing in number (and this by amalgamation, absorption or purchase) so that the purely private bank having at present the distinction of remaining in the House is Messrs Robarts Lubbock and Co's.

Just afterwards another important innovation was made by the settlement of balances by drafts on the Bank of England. At first the balances were paid in notes and gold, later on by notes of Lst. 50 and a larger amount, the difference under the last Lst. 50 being carried over to the next day.

The present transfer system was originally suggested by Mr. Babbage, who met the opposition of the majority of the bankers. Mr. Derbyshire, who for so many years was inspector of the House, however, again took the matter forward and demon-

(1) In most of the large towns in England there is now, in fact, a Clearing House, and in Scotland the system has been thoroughly organised, so that clearings take place all over the country, balances being settled in Edinburgh. It is interesting to notice a filiation of the clearing, quite peculiar, perhaps, to England: the *Railway Clearing House*, an association among the Railway Companies of Great Britain, to facilitate the traffic.

strating to many advantages of the transfer system, was successful in procuring its adoption.

The eloquence of the following records showing the growth of the amount of paid clearing is a certain index of the state and progress of trade and allows us to estimate at their real value the benefits of the transfer system.

Amount of paid clearing:

1839 . . . . .	Lst. 954,401,600
1868 . . . . .	» 3,425,185,000
1878 . . . . .	» 4,992,398,000
1888 . . . . .	» 6,942,172,000
1898 . . . . .	» 8,097,291,000
1906 . . . . .	» 12,711,334,000

The magnitude of these numbers is such that our mind refuses to conceive them; we can, perhaps, much better appreciate the enormous heap of settlements of balances between the banks, if we say that in 1906 the average daily clearing was on ordinary days Lst. 36,479,000 and on the stock settling day (1) L. 84,649,000.

Admirable perfection of credit! And no single banknote or coin have been materially exchanged between the banks! Would it be possible, with the complexity of modern business, to obtain such an admirable result with the old system?

The Bank of England became a member of the House on the eighteenth of April 1864, but the « Old Lady of Threadneedle Street » (so English people often call the great institution) is well distinguished among the other banks: in fact it « clears » on one side only, that is to say only *against* the other banks.

We can remark here that the number of the Clearing Banks has changed from year to year but the tendency is to be more rigorous in the admission of new members. They were twenty-eight in 1897; they are now only eighteen.

All the Clearing Banks are in the City, owing to the necessity to establish frequent and swift communications with the House and to use the Clearing until the last moment.

In 1858, owing to Sir John Lubbock's efforts, the Country Clearing was established. The system followed is identical to the Town Clearing: the banks are the same — The country bankers, instead of sending a crowd of cheques to all parts of

(1) The sums passed through the Clearing House are greatest on certain special days These are: 1st the fourth of each month, trade bills, mostly dated on the first of the month, and with three days grace, falling due on the fourth of some succeeding month; 2nd consols settling days, once a month; 3rd stock exchange settling days, twice a month.

the Kingdom, forward them in one bundle to their agent in London who presents them, through the medium of the Clearing House to the London agents of the debtor banks. But (and the reason is evident) the balances are not settled until the next day but one.

\*  
\*\*

While the theoretical mechanism of Clearing is substantially the same in all the Clearing House, it practically differs in some important particulars from one house to another. It is interesting to observe the system in use at the London Bankers' Clearing House, the oldest and most important institution of this kind.

Through the narrow court which unites King William Street and Lombard Street we enter the Clearing House. It consists of a room, not exceptionally large, situated on the ground floor, where many desks are situated, against the walls and in the centre, with a walking space for the Clerks.

Near the vestibule is the desk of the Chief Inspector and Deputy Inspector.

The Clearing begins ordinarily in the morning at half past ten, drafts, cheques etc. to be received not later than 11 am. At this time begins the Country clearing which is over at half past two. From half past two to four o'clock the afternoon clearing takes place.

Each bank has a certain number of clerks whose special business is « to clear » that is to say to settle accounts by exchange of bills and cheques, as is done in the Clearing House, and they are called the « out-clearers » if their work is at the Bank, the « in-clearers » whose work is in the House.

Every morning the cheques and drafts received by a bank, on the other clearing banks, are sorted in alphabetical order by the « out-clearer » who enters them in his « out-book » divided into 18 columns, under the names of the different banks with which the columns are headed. When a lot is entered in a column, all the items are summed, and the total inscribed on the back of the last article.

After having entered the 18 lots of cheques, batches of cheques, or « charges » as they are called, are cast up, pinned together and consigned to a « runner » who takes them to the House, where he is supposed to be between 10 and 11 am. He distributes the bundles of cheques on the desks of the various banks. Each bank does this, so that the in-clearers will find on their desks eighteen bundles of cheques (as many as there are clearing banks). The in-clearers have with them the « in-books » (regulated and marked exactly like the out-books). They

enter here the various charges of the several banks, summing each of them when entered and seeing if sum corresponds with the total on the back of the last cheque. If it does not agree, the clerk sings out in a loud voice the name of the bank with whom the total differs. The representative of this bank goes to the desk of the clearer who complains, they compare their books and the mistake is rectified.

The morning clearing is generally over by noon. At this time the «in-clearers» get together the cheques and take them to their respective banks, where the clerks, whose special task is «to pay the clearing» examine them, look for irregularities, and if the customers have sufficient credit pay them.

In the afternoon clearing, which begins at half past two the same method is employed as in the morning; but the work is much more considerable.

As the day advances the work becomes more active and intense; it reaches the maximum a few minutes to four. Mr. W. Howarth describes in a picturesque manner the feverish movement:

«A quarter to four. The passages are more thronged, the pressure more intense; the charges are more frequent and heavy, and drop about the books and heads of the poor clearers like hailstones in a thunder storm. Five minutes to four: if anything, a still harder pull. Four o'clock: the runners are pouring in very fast, bearing out their names, and almost more that that they rush in and out of the building like so many men escaped from Bedlam. Ten minutes past four: the white hand of the threehanded clock, which is just five minutes behind the minute hand, is on the II; the bell strikes and the doors are bolted».

The doors once shut, the delivery of charges ceases. The last lot of cheques is taken by the hurrying runners to their bank, while the «in-clearer» begins the arduous work of casting his book.

In the meantime the «out-books» are cast up at the banks, and sent to the Clearing. The Clearing clerks put the out-books on their right (creditor side) the in-books on their left (debtor side) and determine the balances between the amounts of the various columns of their books.

The exact position which each bank has with all and each of the Clearing banks is indicated by them in a «sheet» containing the name of the Clearing banks facing the correspondent's name.

With a redoubled vigour and increasing swiftness, in the middle of on apparently terrible disorder and an infernal clamour, they proceed now to the control-work, and going round

the room to the different desks, they sing the name of the several banks, and agree with them.

We can remark here that recently the marvellous calculating machines, have been introduced, so that an enormous quantity of work and time is saved, and the possibility of making a mistake is avoided.

The runner, who delivered the «articles» at his bank, carries back to the House the cheques and drafts which the bank officials cannot pay. The in-clearers enter them on the debtor side (left hand) and distribute them, just in the same manner as the charges in the afternoon, to the various clerks, that in their turn enter these returns in the creditor side (right-hand).

At ten minutes past five the clearer after casting his sheet enters the general balance in a little form, printed in red if the bank is a debtor, in black if, on the contrary, it is a creditor. He next proceeds to write the transfer ticket, which is a green one if the bank is to receive on account of the day's transactions, a white if it has to pay.

These tickets are divided into two parts; a half retained by the Bank of England, the other half destined to the bank which operates the settlement. After being examined by the Inspector they are handed to the Bank of England, which transfers them to and from the accounts of the respective banks (1).

Thus ends the hard work which daily takes place at the Clearing House, the admirable and great institution which in such an eminent degree has economised trouble, time and money not only in the financial world itself, but in so many other departments of commerce.

Febbraio 1914.

PIETRO BEZZI

---

## L' "Acqua di Colonia,"

Das kölnische Wasser, zusammengesetzt aus den feinsten und gewürzhaftesten Riechstoffen, welche die Pflanzenwelt erzeugt, ist seiner bewunderungswürdigen Eigenschaften wegen nicht nur in ganz Europa, sondern auch in allen anderen Weltteilen so bekannt und berühmt, dass es hinreichen wird, derselben nur obenhin zu gedenken.

(1) It is the part of the system that all Clearing Banks should keep their chief reserves with the Bank of England.

Es behauptet mit Recht unter allen, sowohl einfachen, als zusammengesetzten Wohlgerüchen, den ersten Rang und bildet eines der wesentlichsten Erfordernisse der Toilette der feineren Welt.

Lässt man es in siedendem Wasser abdampfen, so reinigt es den nun umgebenden Luftkreis von schädlichen Beimischungen, ohne dass es die Nase mit täuschenden Wohlgerüchen erfüllt, während die Lungen durch verderbliche Gasarten vergiftet werden.

Einige geschichtliche Notizen über das kölnische Wasser werden nicht uninteressant sein.

Es führt seinen Namen von der Stadt Köln am Rhein. Im Jahre 1709 lebte daselbst, gegenüber dem Illichs-Platz, der als Bürger aufgenommen Italiener Johann Maria Farina, geboren 1685 zu Santa Maria Maggiore, in Vale Vighezza, und handelte mit Quincailleries, Kunstsachen, Seidenwaren und Parfümerien.

Zu dieser Zeit erfand er in Köln die Verfertigung des « kölnischen Wassers » und machte bald diesen neuen Handelszweig zu seinem Hauptgeschäfte. Um demselben eine grössere Ausdehnung zu geben, liess er 1726 seinen Bruder Johann Baptist aus Italien kommen und nahm ihn in sein Geschäft auf.

Dieser starb jedoch schon am 24. April 1732, und so sah sich Johann Maria, der unverheiratet war, wiederum allein. Er berief deshalb 1735 seinen Neffen Johann Maria, den Sohn seines Bruders, zu seinem Beistande aus der Heimath, dem er auch bei seinem Tode, der am 25. September 1766 erfolgte, einzig und allein seinen Handel und sein Geheimniss durch Testament hinterliess.

Gleichzeitig mit dem Gründer des Geschäfts von Johann Maria Farina waren auch andere Mitglieder der Familie Farina in die rheinische Gegend gezogen und hatten sich in Maestricht und hauptsächlich in Düsseldorf niedergelassen.

Von letzterem Orte aus siedelten zu Ende des Jahres 1750 und später, mehrere derselben nach Köln über, wo sie sich unter verschiedenen Firmen niederliessen. Ein Mitglied dieses Familienzweiges, errichtete 1806 ein Kölnisch-Wasser-Fabrik in Paris und verkaufte dieselbe 1840.

Eine höchst günstige Epoche für diesen Industriezweig führte hauptsächlich der siebenjährige Krieg herbei, zu welcher Zeit die Franzosen die Rheinlande besetzten. Diese, leidenschaftlich nach allen Galanterie-Gegenständen haschend, bedienten sich sofort des Kölnischen Wasser bei der Toilette und verbreiteten seinen Ruf rasch nach Frankreich und über einen grossen Teil Deutschlands. Von jetzt ab wurden die Versendungen immer allgemeiner und erstreckten sich bald über ganz Europa, endlich nach Weltgegenden hin.

Bei der grossen Verbreitung und dem vorteilhaften Rufe, die sich das kölnische Wasser erwarb, konnte die kaufmännische Speculation nicht fehlen: anfänglich und bis die vorzüglichen Eigenschaften des kölnischen Wassers zur allgemeinen Anerkennung gelangt, war natürlich der Absatz desselben ein sehr beschränkter und wuchs nur allmählich mit seinem Rufe.

Die nunmehrige Bedeutsamkeit dieses damals neuen Handels-Artikels hatte die Concurrnz erweckt und eine Menge Nachahmer hervorgerufen.

Die Berühmtheit des kölnischen Wassers war indessen mit dem Namen seines Erfinders « Farina » und der Begriff der Vorzüglichkeit dieses Fabricates von jenem Namen unzertrennlich geworden.

An diesem Umstande scheiterten meist alle Nachahmungen, und man suchte nun nach Mitteln, das nachgeahmte Fabricat auch unter nachgeahmter Firma ins Publicum zu bringen.

Schon am Ende der vorletzten Jahrhunderts verkaufte und übertrug ein damals in Düsseldorf wohnender Karl Franz Farina seinen Namen einem hiesigen Handelsmann, der nun sofort unter dieser neuen Firma seine Ware an den Markt brachte. Kaum war dieses eine Beispiel statuirt, als auf gleiche Weise vor und nach durch denselben Farina noch sechs andere Häuser unter ähnlicher Firma mit verschiedenen Vornamen entstanden. Von nun ab begann der Missbrauch, den Namen « Farina » zu verkaufen und zu übertragen; ja, viele bedienten sich dieses Namens, ohne auch nur irgend einen Schein von Berechtigung dazu zu haben.

Die Firmen: Karl Franz Maria Farina, Karl Maria Farina, Karl Johann Maria Farina, Johann Maria Farina.... u. s. w., die einen mit diesem; die andern mit jenem Zusatze, waren aufgenommen.

Laut einem Dokumente des Präfecten der Stadt Köln, waren 1807 nur 8 Kölnisch-Wasser Fabrikanten in Köln; dagegen führt die Beilage zum Amtsblatt N. 33 der Regierung zu Köln vom. 29. Juli 1819 bereits 60 Fabriken von kölnischem Wasser auf, die meistens unter dem Namen « Farina » betrieben wurden, während nur 3 Fabrikanten diesen Namen zum Familien-Namen hatten.

Nicht nur das kölnische Wasser, sondern auch der Name Farina war Gegenstand der Industrie und des Handels geworden.

Man kam nach Italien, wo der Name Farina kein ungewöhnlicher ist, und veranlasste Leute dieses Namens, entweder selbst oder durch Bevollmächtigte in Köln zu erscheinen und Gesellschafts-Verträge zur Gründung von Kölnisch-Wasser-Fabriken unter der Firma Johann Maria Farina oder auch mit anderen Taufnamen zu vollziehen.

Auf diese Weise waren in Köln aufs Neue eine Menge Firmen « Farina » entstanden. Aber auch ausserhalb Köln, und namentlich in Staaten, deren Gesetze dem Ausländer keinen Schutz gegen solchen Missbrauch gewähren, ist der Name « Farina » fast mit dem kölnischen Wasser identisch geworden.

Aber nicht allein die Firma « Farina » wurde der Gegenstand unansgesetzter Nachahmungen, auch die Familienwappen, Fabriksiegel, sowie das Facsimile der Unterschrift und die Abbildung des Wohnhauses wurden zu Täuschungen benutzt.

Jetzt sind in Köln 30 Kölnisch-Wasser-Fabriken ungefähr und fast alle sind unter der Firma Farina betrieben.

Jede hat doch ein spiezelles Siegel und es ist interessant zu bemerken wie jede Anstrengung gemacht wurde, um die Unterschiede zu verkleinern. Das kölnische Wasser wird gewöhnlich im Kistchen mit 3 oder 6 Flaschen verkauft: das Kistchen von allen Fabriken ist gleich und die Flaschen sind derselben Gestalt und Grösse. Nur die Fabrik an der Glocke des kölnischen Wassers N. 4711 unterscheidet sich: sie hat jetzt eine eigene Berühmtheit und deshalb keine Notwendigkeit nachzuahmen.

Dicembre 1913.

CARLO PESARO

---

## I nostri concorsi

Ne sono aperti ancora due:

I. a un premio di L. 500 per l'opera migliore di Ragioneria e Scienze affini (Ragioneria, Computisteria, Contabilità di Stato, Banco modello, Matematica attuariale o Calcolo mercantile);

II. a un premio di L. 500 per l'opera migliore di Lingua o letteratura francese, inglese o tedesca.

Il primo concorso scadrà al 31 dicembre 1914 e il secondo al 31 dicembre 1915.

Potranno concorrere solamente gli antichi Studenti della R. Scuola sup. di comm. di Venezia i quali siano stati licenziati dalla medesima, se per il primo concorso dal 1904, e se per il secondo dal 1905.

Oltre alle opere manoscritte saranno ammesse al concorso soltanto le opere stampate dopo il 1 luglio 1912.

## Collocamento dei giovani diplomati dalle Scuole superiori di commercio a Londra

---

Ogni giovane diplomato sprovvisto di relazioni quando si rechi a Londra, trova delle grandissime difficoltà sovente insormontabili per occuparsi. Le principali sono in numero di tre, e cioè: il numero degli stranieri a Londra, la propria età, la mancanza d'esperienza.

1. Londra essendo il più gran centro di commercio del mondo, è naturalissimo che i giovani volendo famigliarizzarsi colla lingua inglese e cogli usi commerciali britannici, gettino i loro sguardi su quella città.

Gli elementi stranieri dominanti sono quelli russi, tedeschi e svizzeri. Data la situazione geografica e politica della Svizzera i suoi abitanti che espatriano verso l'Inghilterra costituiscono dei serissimi concorrenti per gli altri stranieri, poichè essi possono offrire due e anche tre lingue vive, che conoscono quasi tutti, perchè sono parlate da loro, cioè il francese, l'inglese e l'italiano. Malgrado però la loro conoscenza approfondita di parecchie lingue gli Svizzeri hanno grandissima difficoltà ad assicurarsi una posizione, poichè i Tedeschi, come lo dicono gli Inglesi, non contenti di lavorare per nulla, retribuiscono perfino le persone che li impiegano, sotto forma di premio. Gli elementi francesi e italiani arrivando in Inghilterra, devono dunque lottare contro questi elementi più compatti e più potenti. Le persone che impiegano d'altra parte, avvisati di questa concorrenza, non esitano di proporre ai candidati un volontariato variante da 6 mesi a un anno, alla fine del quale sarà offerto un salario sempre piccolissimo.

Molti giovani si lascierebbero ancora tentare da queste offerte modiche, se qualche compagno meglio illuminato dall'esperienza non facesse loro intravedere il congedamento dopo la fine del volontariato. A che prò gravare il conto delle spese generali, le persone che cercano impiegati sapendo benissimo che un piccolissimo annunzio in un quotidiano condurrà loro una folla di candidati? Bisogna dire, fra parentesi, che le case offerenti un posto di volontario non sono generalmente dei modelli di istituzioni commerciali e la loro fama di onestà negli affari lascia spesso molto a desiderare.

2. L'età è importantissima nell'impiego di uno straniero. La prima questione posta al candidato è sempre relativa all'età. Un giovane di sedici o diciassette anni troverà un posto molto più facilmente di un altro più competente, ma dell'età di diciotto o venti anni, poichè le persone che impiegano prevedono la partenza dell'impiegato per andare a servire nella sua patria. Alla questione d'età si unisce sempre la questione dello scopo che vi ha fatto venire a Londra, avendo provata l'esperienza che 90 per cento dei giovani ritorneranno in Italia quando giudicheranno sufficiente la loro conoscenza inglese e commerciale.

3. Per lottare contro questo insieme di fatti, sfavorevole al collocamento dei giovani diplomati, bisogna conoscere a fondo parecchie lingue o aver servito in una casa di commercio in Italia, perchè allora si potrà essere più esigenti verso i futuri principali, essendo in grado di rendere dei servizi immediati.



Nelle ricorrenze liete e tristi della vostra vita o di quella dei vostri cari, ricordatevi del **Fondo di Soccorso degli Studenti bisognosi** della R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia.

## Regie Scuole di commercio dipendenti dal Ministero di agricoltura industria e commercio

R. Scuola superiore di commercio di Bari — Via Conte Cavour.

R. Scuola superiore di applicazione per studi commerciali di Genova — Via Garibaldi.

R. Istituto superiore di studi commerciali ed amministrativi di Roma — Circo Agonale.

R. Scuola superiore di studi applicati al commercio di Torino — Via Cittadella.

R. Scuola superiore di commercio di Venezia — Palazzo Foscari.

R. Scuola media di commercio di Bari — Via Cavour.

R. Scuola media di studi applicati al commercio di Bologna — Piazza Calderini, 2.

R. Scuola media di commercio di Brescia — Via Re Galantuomo, 26.

R. Scuola commerciale inferiore e media di Feltre.

R. Scuola media di studi applicati al commercio di Firenze — Via Borgo S. Lorenzo, 26.

R. Scuola media di studi applicati al commercio di Milano — Foro Bonaparte, 20.

R. Scuola media di studi commerciali ed attuariali di Napoli — Via Atri, 26.

R. Scuola media di commercio di Palermo — Via Cartari, 18.

R. Scuola media di studi applicati al commercio di Roma — Via dei Burrò, 147.

R. Scuola media di commercio di Salerno.

R. Scuola media maschile di commercio di Torino — Via Valperga Caluso, 10.

R. Scuola media femminile di commercio di Torino — Via Meucci, 9 (si sta fondendo colla precedente).

R. Scuola pratica di commercio di Ancona.

R. Scuola di commercio maschile serale di Cremona.

R. Scuola femminile commerciale di primo grado « Emilia Peruzzi » di Firenze — Via Guicciardini, 15.

R. Scuola inferiore di commercio « Nicolò Gallo » di Porto Empedocle.

R. Scuola di commercio di primo grado di Riposto

---

## Biblioteca dell'Associazione

---

I libri segnati con asterisco ci furono bensì segnalati, ma non esistono nella Biblioteca sociale. Nel mentre rivolgiamo un caldo appello ai loro Autori di volercene mandare una copia, estendiamo il medesimo invito a tutti quanti furono studenti a Cà Foscari affinché la nostra Biblioteca raccolga tutta quanta la produzione intellettuale degli antichi studenti della R. Scuola sup. di comm. di Venezia.

Segnati fra due virgolette sono gli autori che, pur non avendo appartenuto alla Scuola, nè direttamente nè indirettamente, hanno voluto far omaggio cortese delle loro pubblicazioni alla nostra Biblioteca.

« La Cooperativa di Miglioramento fra stivatori e scaricatori del Porto di Venezia nel 1913 ». — Anno XII (Venezia, Pilla 1914).

*Cogo* Alberto — Riflessioni di varia teoria — (Venezia, Istituto veneto di arti grafiche, 1914).

*Donnini* dr. Vincenzo — La Ragioneria nelle Università — (Firenze, tip. Nuovo Giornale 1914).

— I professori di ragioneria e il Collegio dei Ragionieri — (id. id.).

« *Duse* » ing. Carlo — Illuminazione del Canal porto di Lido — (Roma, tip. del Genio Civile 1914).

*Ferrari* d.r prof. Umberto — Relazione annuale sull'andamento dell'agricoltura, industria e commercio nella Provincia di Ferrara, 1912 — (Ferrara, Stab. tip. ferrarese, 1913).

*Gentili* d.r Nino — Il Marocco ed il suo commercio — (Venezia, Ferrari, 1914).

*Ghirardelli* Carlo — Le Rondinelle — (Zurigo, Rosa Ghirardelli Schelhaas, 1914).

*Murray* prof. Roberto A. — Il problema della determinazione dei bisogni pubblici dal puro punto di vista politico. (Estratto — Rivista Critica di Scienze sociali — marzo aprile 1914) — (Firenze, Carnesecchi, 1914).

*Tombesi* Ugo — Il bilancio radicale di Lloyd George e le nuove imposte sul valore del suolo in Inghilterra. — (Pesaro, Federici, 1913).

---

## Il servizio postale e telegrafico al Marocco

---

Effettivamente entrato a far parte nel mondo civile solo dal 1907, epoca del bombardamento di Casablanca, il Marocco è quindi un paese molto giovane. Prima di detto anno era assai male conosciuto per il selvaggio isolamento e per l'anarchia in cui viveva.

Sarebbe qui troppo lungo studiare le cause che fecero sì che questo paese, pur così vicino all'Europa, non ne sentisse i benefici effetti, conservandosi così primitivo, ma certamente la più importante tra queste cause è da ricercarsi nel fanatismo arabo e nella conseguente intolleranza verso gli infedeli cui era impossibile la residenza non solo all'interno ma anche alla costa. Non deve quindi meravigliare il fatto che il Marocco non posseda ancor oggi alcun mezzo moderno di comunicazione e, che solo da mesi, ed assai saltuariamente, vi funzioni un servizio automobilistico tra Casablanca e Marrakesch e tra Rabat e Fez. Linee ferroviarie propriamente dette non vi esistono, se tali almeno non si vogliono considerare due tramvie a scartamento ridotto attualmente in funzione nella zona francese per solo servizio militare.

Data tale assoluta mancanza di linee ferroviarie è facile arguire come penosamente possa funzionare il servizio postale.

Come in genere in tutti i paesi orientali esistono al Marocco, oltre ad un servizio di posta indigeno, diversi servizi stranieri. Questi servizi sono: uno francese, uno tedesco, uno spagnuolo ed uno inglese. Ognuno di questi servizi postali ha un funzionamento autonomo; per quanto tutti servano le stesse località e tutti si accentrino a Tangeri dove arriva e parte giornalmente il corriere per l'Europa.

Da Tangeri la corrispondenza irradia in tutto il Marocco, una parte per via di mare, l'altra per via di terra a mezzo di indigeni specialmente adibiti a tale servizio che prendono il nome di *rekkas* (corrieri).

Sarà interessante spendere qualche parola a questo riguardo onde illustrare questo rekka che è all'ora attuale uno dei personaggi più importanti poichè lui solo assicura la trasmissione della corrispondenza in ogni parte del paese.

La sua marcia, senza essere eccessivamente rapida, non superando i sei chilometri all'ora, gli permette però di compiere facilmente in un periodo di sessanta ore l'intero tragitto Tangeri-Fez (240 chilometri).

Rivestito di una semplice *djiellaba* (leggero bournus) con a tracolla il sacco entro il quale sta il pacco sigillato delle lettere, egli non porta con sé che un bastone quale arma, una lanterna per rischiararsi la via, e del pane, che costituisce il suo unico nutrimento durante la corsa. Con questo equipaggiamento egli può marciare in casi urgenti anche per trenta ore ininterrottamente, sotto il sole cocente e sotto la pioggia torrenziale di questo paese, regolare nella sua andatura ed infaticabile come una macchina.

All'arrivo nessun segno di stanchezza appare sul suo volto abbronzato. Depositato il corriere egli va ad accucciarsi in qualche angolo di un caffè arabo dove sonnecchia centellinando il thè alla menta (*atzay nana*) e fumando il *kif*, pronto a ripartire dopo poche ore di quel dormiveglia.

Il salario del rekka è di una peseta hassani (circa 75 cent.) per ora, e quindi il percorso Tangeri-Fez gli frutta circa 60 pesetas hassani. In caso di necessità, compensata allora con leggeri premi, il rekka, arriva a compiere il tragitto Tangeri-Fez persino in cinquanta ore. Tale infatti è il tempo impegnato dai rekka speciali portatori di plichi ufficiali per conto delle Legazioni o del Maghzen, e con carattere di urgenza.

Uno degli ostacoli, frequenti in questa stagione, e suscettibili alle volte di far ritardare il rekka per molte ore ed anche per giorni interi, proviene dall'impossibilità di poter guardare i corsi

d'acqua (*oueds*) che le forti piogge trasformano facilmente in torrenti di estrema violenza.

In previsione di questi ostacoli il rekka segue due piste, una nell'inverno l'altra nell'estate. La prima è generalmente di parecchi chilometri più lunga della seconda che è di solito la linea retta mentre la prima lo obbliga a fare curve viziose ed a risalire o discendere per lunghi tratti gli « uadi » onde trovare un guado possibile. La differenza delle due piste sul percorso Tangeri-Fez porta una differenza di circa 20 chilometri.

L'Amministrazione delle Poste Sceriffiane, ai tempi del Sultano Moulay Hassan (1890), cercò di rimediare a questi inconvenienti disponendo sulle rive dei fiumi delle piccole barche rudimentali in giunco e legno (*mahadya*) che potevano però permettere la traversata dei vari corsi d'acqua con ogni tempo.

Disgraziatamente questo tentativo, che successive modificazioni avrebbero potuto perfezionare, cadde per l'incapacità dei Sultani che succedettero a Moulay Hassan e per l'apatia ed incapacità dei Governatori delle varie regioni.

Le poste europee hanno oggi un servizio di rekka bene organizzato, ed anche la posta Sceriffiana ha ora, in seguito alla assunzione di personale direttivo francese, di molto migliorato e regolarizzato il proprio.

Oltre poi agli impedimenti che la natura pone alla marcia del rekka, ben gravi sono quelli cui va esso incontro per la condizione ancora movimentata del paese. Molto spesso infatti il rekka viene aggredito, derubato del suo sacco e ferocemente battuto, quando non viene ucciso. Il più gran numero di rekka furono uccisi nell'Aprile 1912 all'epoca dei sanguinosi avvenimenti di Fez e specialmente nelle regioni di Mechinez e di Sidi Kassen dove la tribù dei Beni Amar faceva loro una caccia spietata.

Casablanca poi che durante l'inverno, per periodi di 15 e 20 giorni, per il pessimo stato del mare, trovasi completamente isolata, deve al rekka, a questo umile lavoratore, se può avere il corriere impazientemente atteso e che la collega al mondo civile.

\* \* \*

Poichè, come accennai, i servizi postali sono cinque, dirò qualche parola su ognuno di essi.

*La Posta Sceriffiana.* — Il Marocco non avendo ancora aderito all'Unione postale internazionale, il servizio postale indigeno non è valido che per l'interno del paese. E' ad ogni modo, per quanto ora migliorato, un servizio ancora assai disordinato che gode poca simpatia e fiducia anche tra gli arabi.

Con le ultime modificazioni apportate esso fa oggi funzionare numerose linee che sono:

1. Linea Tangeri-Tetuan — (ora assai irregolare causa la guerra).
2. Linea Tangeri-Larache — (con corriere per Arzila e Larache).
3. Linea Tangeri Fez — (con corriere per El Ksar, Arbaoua, Souk El Arba del Gharb, Sidi Kassem, Mechinez e Fez).
4. Linea Tangeri-Rabat — (con corriere per El Ksar, Arbaoua, Souk El Arba del Gharb, Mehedy a e Rabat).
5. Linea Fez-Rabat — (con corriere per Mechinez, Tidi Kassem, Dar Belamri, Kenitra e Rabat).
6. Linea Rabat-Casablanca — (corriere per Bouznika e Fedallah).
7. Linea Casablanca-Mazagan — (Corriere per Azemour e Sidi Ali).
8. Linea Mazagan-Safi.
9. Linea Safi-Mogador.
10. Linea Mazagan-Marrakesch.
11. Linea Arbaoua-Uezzan.
12. Linea Fez-Sefrou.

Ciascuna di queste linee è percorsa giornalmente dai rekkas il cui percorso è di circa 100 chilometri ogni ventiquattro ore. L'insieme dei rekkas sceriffiani percorre giornalmente circa 3.020 chilometri rappresentante il totale delle distanze delle predette dodici linee. Gli uffici postali sceriffiani non emettono vaglia ma solo fanno le operazioni inerenti alla affrancatura e trasmissione di lettere semplici, raccomandate, giornali ecc. e ne curano la relativa distribuzione.

Le tariffe sono eguali a quelle della posta francese che più sotto riporto.

\* \*

*La Posta Francese.* — Primo tra i servizi postali stranieri in ordine di tempo, datando dal 1860, il servizio postale francese è ora il più importante del Marocco.

Nel 1860 non funzionava che un'Agenzia postale annessa al Consolato francese e fu solo nel 1887 che vennero realmente gettate le basi del servizio attuale che in seguito, e precisamente nel 1893, venne amplificato con l'apertura dei primi uffici alla costa.

Negli ultimi anni, e specialmente dal 1907, i francesi seppero continuamente aumentare il numero degli uffici loro, sia alla costa che all'interno, ed oggi tutte le maggiori località del Marocco ne sono provviste.

L'ufficio principale è quello di Tangeri, che, con quello di Casablanca, è abilitato a compiere tutte le operazioni postali e funziona pure da Cassa di Risparmio. Gli uffici di Safi, Mazagan,

Mogador, Larache, oltre alle ordinarie operazioni postali, pagano ed emettono vaglia, fanno riscossioni ecc. Gli uffici dell'interno e quelli della costa esistenti a Salè ed Arzila sono invece autorizzati solo a compiere le operazioni inerenti alla corrispondenza semplice e raccomandata senza valori dichiarati.

Poichè le tariffe fissate dalla posta francese sono eguali a quelle fissate dagli altris ervizi postali stranieri e da quello indigeno, sarà qui opportuno riportare le più importanti di dette tariffe riguardanti il servizio con l'interno del paese.

*Lettere* sino a 20 grammi, 10 cent. hassani — da 20 a 250 grammi (peso massimo) 25 cent. hassani.

*Cartoline postali* semplici 5 cent. hassani,

*Cartoline postali* con risposta 10 cent. hassani.

<i>Stampe</i> sino a		50 grammi	3 cent.	Hassani
»	da 50 a	100	» 5	»
»	» 100 »	250	» 10	»
»	» 250 »	500	» 25	»
»	» 500 »	1000	» 35	»
»	« 1000 »	2000	» 75	»

*Campioni senza valore* sino a 250 grammi 10 cent. hassani — da 250 a 500 grammi 25 cent. hassani. Per pesi maggiori, 5 cent. in più per ogni 50 grammi o frazione.

*Diritto fisso di raccomandazione*, per lettere e cartoline 25 cent. hassani — per altri oggetti 10 cent. hassani.

La tariffe del le corrispondenze per la Francia e colonie sono eguali a quelle esistenti in Francia. E così è per gli altri servizi nei quali alle corrispondenze dirette alla madre patria vengono applicate le singole tariffe delle varie nazioni. Le corrispondenze dirette ai paesi facenti parte dell'Unione Postale Internazionale pagano (in qualsiasi ufficio postale) le tariffe internazionali.

Tutti gli uffici della costa sono autorizzati all'accettazione e distribuzione dei pacchi postali il cui servizio viene unicamente fatto a mezzo dei piroscafi.

\* \*

*Posta Tedesca.* — Stabilito al Marocco dal 1889, il servizio postale tedesco, ora come il francese si è fissato in tutte le maggiori località facendosi notare per una grande esattezza nel suo funzionamento. E' appunto grazie a tale sua esattezza che incontrò assai il favore sia dei commercianti che degli indigeni che contribuirono a fargli raggiungere l'attuale fortissimo sviluppo.

\* \*

*Posta Spagnuola.* — I primi uffici postali spagnuoli furono aperti al Marocco nel 1870 ed ora se ne trova un gran numero, sia

alla costa che all'interno. Il servizio spagnolo ha una grande importanza nella zona spagnuola ma anche in tali località comincia a farsi posto il servizio tedesco. Assai meno importanza ha nella zona francese, dove passa in coda al servizio francese e tedesco a motivo della sua poca regolarità di funzionamento.

\* \* \*

*Posta Inglese* — E' questo il più recente ed il meno importante dei servizi postali stranieri esistenti al Marocco poichè data solo dal 1896. Attualmente vi sono uffici a Tangeri e Casablanca e fanno, sotto la direzione dell'ufficio di Gibilterra, solo le comuni operazioni postali inerenti alla corrispondenza semplice e raccomandata, più l'emissione ed il pagamento dei vaglia. Ultimamente furono creati uffici, autorizzati a compiere solo le operazioni inerenti alle lettere semplici e raccomandate, a Larache Magador, Fez, Marrakesch, Alcazar, e Mazagan.

\* \* \*

*Servizio Telegrafico*. — Il servizio telegrafico con l'Europa è disimpegnato da due cavi che uniscono Tangeri a Cadice ed Orano, da uno spagnolo che unisce Tangeri a Cadice, e da uno inglese della Eastern Telegraph Company che unisce Tangeri a Gibilterra. Ognuno ha proprie tariffe che vengono pagate rispettivamente in moneta francese, spagnuola ed inglese.

Per le comunicazioni con l'interno del paese e con le altre località della costa provvede il servizio telegrafico sceriffiano. Questa amministrazione possiede stazioni radiografiche e linee telegrafiche. Tra le stazioni radiografiche, quella di Tangeri funge da testa di linea. Essa riceve i telegrammi provenienti dall'Europa per trasmetterli alle stazioni della costa e dell'interno e reciprocamente dirige all'Europa quelli che le vengono trasmessi dalle dette stazioni. Oltre a quella di Tangeri attualmente vi sono stazioni radiografiche a Rabat, Casablanca e Mogador alla costa, a Fez ed a Sefrou all'interno.

L'Amministrazione delle Poste e Telegrafi sceriffiani ha creato nel 1912 una rete completa di linee telegrafiche il cui complessivo sviluppo è di oltre 1800 chilometri. Di questi, circa 1700 sono nella zona francese e buona parte dei rimanenti della zona internazionale. Una soluzione di continuità esiste nella zona spagnuola tra Arzila ed Arbaoua. Sino a che un accordo non intervenga tra le Amministrazioni interessate, e non si fissino dei fili diretti tra Tangeri ed il confine della zona francese con la zona spagnuola, il servizio telegrafico ne soffrirà assai. Per la lamentata soluzione di continuità esistente nella zona spagnuola i telegrammi ordinari

da Tangeri vengono trasmessi ad Arzila da dove un rekka parte ad ogni ora e li porta in dodici o quindici ore all'ufficio di Arbaoua che a sua volta li trasmette all'ufficio destinatario.

I soli radiogrammi ed i telegrammi urgenti vengono trasmessi direttamente dalla stazione di Tangeri all'altra stazione più prossima al luogo di destinazione del dispaccio.

L'Amministrazione dei telegrafi sceriffiani avendo aderito alle Convenzioni internazionali radiografiche e telegrafiche, i radiogrammi e telegrammi con destinazione alla costa del Marocco o ad alcuno dei piroscafi passanti nel raggio d'azione delle stazioni sono accettati negli Uffici telegrafici di tutto il mondo.

Oltre alle già citate stazioni radiografiche sono attualmente aperti al servizio i seguenti uffici telegrafici: Tangeri, Arzila, Arbaoua, Souk El Arba del Gharb, Mechinetz, Fez, Sefrou, Mehedy, Rabat, Casablanca, Sidi Ali, Safi e Mogador.

Stanno per essere aperti gli uffici di Marrakesch, Berrachid, Settat e Fedallah.

Le tariffe che sono per ogni parola di cent. 25 per i telegrammi ordinari, di cent. 75 per quelli urgenti e di cent. 75 per i radiogrammi, debbono venire pagate in franchi.

Il complesso delle linee telegrafiche, delle stazioni radiografiche e dei cavi, dà un servizio discreto che collega tutte le più importanti località del Marocco. Ciò che porta un grande danno al servizio telegrafico è, come dissi, il mancato allacciamento tra Arzila ed Arbaoua. Esso causa gravi ritardi nelle trasmissioni quando, come spesso ora accade, per la infelice condizione della zona spagnuola, non impedisce del tutto l'invio di telegrammi ordinari che debbono spedirsi come urgenti sottostando alla non lieve differenza della tariffa.

Ben più irregolare ed insicuro è però, come agevolmente si può comprendere, il servizio postale a causa delle frequenti aggressioni dei rekkas, di questi oscuri lavoratori che spesso lasciano la vita in mezzo alla deserta campagna, per portare quelle tettere, quei giornali, che recano a chi vive in mezzo ad un popolo fanatico e primitivo un soffio di lontani affetti e di civiltà feconda, civiltà che pure al Marocco spargerà largamente nella città e nei douars il fischio della locomotiva che farà rifugiare la bronzee figure dei rekkas tra le indistinte ombre del passato.

*Tangeri, febbraio 1914*

dott. NINO GENTILI

## Pratique et Théorie Commerciales

(dalla « Revue comm. di Bordeaux » organo di quella Assoc. consorella)

C'est un signe des temps que la fondation d'une École des hautes études commerciales à Rotterdam, dans un milieu où l'on considérait jusqu'ici que la pratique, l'expérience journalière, pour un négociant, étaient sinon tout, du moins la chose essentielle. Le jeune homme qui avait fini ses études entraînait dans un comptoir; au bout de quelque temps, on l'envoyait à l'étranger, quelquefois dans une École de commerce, plus souvent dans une maison de la partie, où il s'initiait plus complètement au maniement des affaires et se familiarisait avec la langue du pays. Il rentrait et c'était alors le temps et la pratique qui achevaient son éducation commerciale.

Voilà ce qui se passait en Hollande jusqu'ici. Voilà aussi ce qui se passait en France jusqu'en ces derniers temps. Peu à peu, on s'est aperçu ici et là qu'à ce système il manquait pourtant bien quelque chose, que les connaissances générales faisaient souvent défaut, que les questions de législation, d'économie politique, d'organisation et d'administration coloniales ne pouvaient pas être ignorées sans danger, et une fois que ces idées ont eu pénétré les esprits, on s'est mis à les réaliser, un peu plus lentement ici, un peu moins là, mais on s'y est mis partout. A son tour, la Hollande vient d'entrer dans cette voie et, avec la décision qui caractérise ce pays, les fondements d'une institution nouvelle étaient jetés en quelque mois, les ressources assurées, les professeurs nommés et, dans les premiers jours de novembre courant, l'inauguration d'une École des hautes études commerciales avait lieu à Rotterdam.

L'École est maintenant ouverte et chacun a la confiance que les espérances se réaliseront bien vite. C'est ainsi que toutes les nations comprennent, les unes après les autres, que dans cette lutte où se font concurrence leurs produits sur tous les marchés du monde, la victoire est assurée à celles qui savent les mieux préparer les jeunes gens à la soutenir par des connaissances pratiques étendues et éclairées et par un bagage théorique dont seules les grandes Écoles peuvent les munir.

## Fondo di soccorso per gli studenti bisognosi

F. S. S. B.

Somma precedente (vedi boll. N. 51) . . .	L. 4.821.10
Da B. Albonico di Reggio C. in memoria del compianto amico prof. D. Berardi »	10.—
N.N. a mezzo Di Prampero . . . . . »	5.—
In memoria del collega comm. E. Bergamo, il presidente, i colleghi del Consiglio Direttivo e i revisori . . . »	50.—
Dalla famiglia del defunto Bergamo . . . »	50.—
	<hr/>
	L. 4.936.10

## RIBASSI AI SOCI

Ricordiamo ai signori soci che vengono loro accordati i seguenti ribassi:

- dall'editore *Barbera* di Firenze, lo sconto del 10 0/10 sui prezzi di catalogo, più la spedizione franca;
- dall'editore *Hoepli* di Milano, il ribasso del 10 0/10 per gli acquisti di opere di edizione, escluse per altro le pubblicazioni periodiche e qualche pubblicazione speciale da indicarsi dall'editore volta per volta;
- dall'editore d.r. *Francesco Vallardi* di Milano, lo sconto del 10 0/10 sugli acquisti a contanti;
- dai F.lli *Bocconi* nei loro Magazzini sparsi nelle diverse città d'Italia lo sconto del 5 0/10. — Dietro presentazione della nostra tessera i Direttori dei diversi Magazzini ne rilasceranno una della Casa rinnovabile ogni anno, e alla cui presentazione di volta in volta, mediante apposizione di firma sullo scontrino, verrà accordato lo sconto suddetto;
- dalla ditta *Pietro cav. Barbaro* di Venezia, sconto del 6 0/10 sul prezzo fisso o pattuito, a pronta cassa, dietro esibizione della tessera personale.

## “ PERSONALIA „

Nomine, promozioni, onorificenze ecc.  
cambiamento d'impiego e d'abitazione

*Poichè questa è la rubrica del Bollettino che gli antichi studenti leggono più volentieri, noi preghiamo vivamente tutti quanti a volerci aiutare perchè riesca ricca di notizie corrette e complete. Pensino che soltanto facendo violenza alla propria modestia ci metteranno in condizione di dare ai colleghi le notizie che essi medesimi desiderano di avere dagli altri, ma che, generalmente, per un malinteso senso di « pudore », non vorrebbero dare di sè. I nomi con asterisco sono di professori della Scuola o di membri del Consiglio Direttivo che non furono studenti della medesima.*

*Angeli* — venne nominato procuratore presso la Segreteria della Direzione centrale della Banca commerciale Italiana a Milano.

*Antonioli G.* — venne assunto come impiegato dal Credito italiano a Milano.

*Antonioli I.* — venne assunto come impiegato dal Credito italiano a Roma.

*Arthaber* — professore di tedesco all'Istituto tecnico di Lodi, abita a Milano, corso Concordia 1.

*Baldin* — venne nominato consigliere della Cassa per il Piccolo Credito popolare di Venezia.

*Barella* — ha pubblicato sull'« Adriatico » una graziosa ed interessante novella dal titolo: Lettere vecchie.

*Battigalli* — venne trasferito da Ancona a Roma, alla Direzione generale della Banca d'Italia - ufficio Sconti.

*Behar* — venne chiamato a far parte, dalla Direzione della Scuola superiore di commercio di Stamboul,

della Commissione per la revisione dei professori delle Scuole medie di commercio dell'impero. Venne invitato dal Comitato locale della Dante Alighieri a far parte di tale società ed ha subito aderito. L'on. Rava ha pubblicato, sopra il giornale il « Sole » di Milano, una lunga benevola recensione del suo volume sulle finanze turche.

\* *Belli* — venne chiamato a Roma a far parte della Commissione esaminatrice del concorso alle borse di pratica commerciale all'estero.

\* *Besta* — tenne al Collegio dei Ragionieri di Venezia un applaudito discorso inneggiando a quel sentimento di concordia che si è affermato colla sua nomina a Presidente. Dopo il ritiro di Castelnuovo ha assunto le funzioni di Direttore della R. Scuola superiore di commercio di Venezia, nella sua qualità di professore anziano.

*Bezzi A.* — oltre ad essere un valente professionista con proprio studio avviatissimo di Ragioneria e Amministrazione, è anche membro del Comitato nazionale di ispezione e assistenza delle cooperative. In tale qualità egli ha anzi contribuito al riordinamento della Cooperativa Tranvieri di Milano, che, in seguito a mala amministrazione, era stata condotta sull'orlo del fallimento.

*Bicchi* — abita a Milano, dove è impiegato al Credito Italiano, in via Fratelli Bronzetti 6.

\* *Bodio* — nella sua qualità di Presidente, ha partecipato all'adunanza tenutasi presso il Ministero di A. I. e C., dal Consiglio superiore di statistica.

*Braida* — venne rieletto, ad unanimità, amministratore della Società Adriatica di Elettricità.

*Callegari* — è intervenuto, nella sua qualità di direttore generale, all'Assemblea generale degli azionisti dell'Istituto di Credito Fondiario.

*Calzavara A.* — venne assunto, in qualità di impiegato, dal Credito Italiano a Milano.

*Caucino* — fa tuttora parte del personale della R. Dogana a Milano.

*Caobelli* — venne insignito della croce di cavaliere della corona d'Italia, ricevendone contemporaneamente in dono le insegne tanto dagli impiegati della Cassa di risparmio quanto dal comm. Max Ravà, che fu, a parecchie riprese, Presidente della medesima.

*Ceccato* — venne nominato ufficiale della Corona d'Italia.

*Cocci* — passato dalla cessata Società Nazionale dei servizi marittimi alla nuova Marittima Italiana, trovasi sempre a capo dell'Ufficio di Massaua.

*Cosulich* — abita ora a Venezia, S. Felice 3970.

*Cruciani* — sempre assistente alla cattedra di ragioneria e computisteria all'Istituto tecnico di Bergamo, ha assunto anche l'incarico della contabilità in quella R. Scuola tecnica, e di aritmetica e computisteria in quella Scuola serale pratica di commercio. Nel dicembre scorso ha declinato la nomina di Vice-segretario ragioniere della Camera di comm. di Aquila.

*Cuscumà* — nella sua qualità di Presidente del Sottocomitato Veneziano Studentesco della Dante Alighieri, ha organizzato, domenica 29 marzo, una riuscitissima gita a Stra.

*Dalmazzoni* — venne nominato Direttore del Monte Pio di Empoli.

*D'Alvise D.* — ha pubblicato nella « Rivista dei ragionieri » di Padova un interessante articolo dal titolo: Appunti di ragioneria municipale degli Stati Uniti; il governo locale — Uffici e dipartimenti amministrativi — Controlli esecutivi finanziari — Entrate municipali — Spese municipali.

*D'Angelo* — fece parte della Commissione esaminatrice del concorso all'ufficio di direttore e professore di tecnica commerciale presso la R. Scuola media di studii applicati al commercio in Roma.

*De Cavazzani* — venne insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia.

*De Cristoforo* — ha tenuto a Londra, al Polyglot Club, una applaudita conferenza sopra W. Scott e A. Manzoni a proposito dei Promessi Sposi.

*Del Vantesino* — ora insegnante di Computisteria alla R. Scuola tecnica G. B. Baliani di Genova e di Tecnica commerciale all'Istituto commerciale pareggiato di Gallarate, ha aperto uno studio di amministrazione in Milano, via Principe Umberto 27.

*Dolfini* — ha dato prova di una grande capacità e di una finissima abilità diplomatica nella direzione del R. consolato italiano di Durazzo in Albania, dove egli si trova oramai, con plauso di tutti, da quasi 2 anni.

*Donnini* — ha pubblicato sul « Nuovo Giornale » di Firenze un articolo molto interessante sopra i Professori di Ragioneria ed il Collegio dei Ragionieri.

*Dragoni C.* — già ispettore generale al Ministero di A. I. e C., venne ultimamente preposto all'Ispettorato generale del commercio con che egli viene ad avere sotto la sua direzione tutti gli Istituti superiori di commercio, compreso quello di Venezia da cui egli è uscito.

*Drasnid* — è stato assunto, in qualità di impiegato, dalla Banca Commerciale Italiana, succursale di Cremona.

*Errera* — venne confermato nella carica di Vice-Presidente del R. Museo Commerciale di Venezia ed eletto Consigliere della Società italiana dei Grandi Alberghi, parimenti a Venezia.

*Fabris G.* — venne nominato socio della R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Udine.

\* *Ferraris* — ha presentato al Consiglio superiore di statistica una importante relazione sulla statistica dei Salari ai lavoratori agricoli.

*Finzi C.* — venne riconfermato presidente del Collegio dei ragionieri della provincia di Novara.

\* *Fradeletto* — ha pubblicato sulla « Lettura » di

marzo uno splendido articolo dal titolo: Un mondo di pura bellezza.

*Fuortes* — ha tenuto lo scorso febbraio una magnifica conferenza al Collegio dei ragionieri di Catanzaro dal titolo: L'importanza dell'opera del Cerboni nello sviluppo della Ragioneria.

*Gobbi* — venne assunto come impiegato a Milano in qualità di Segretario del Museo Sociale annesso alla « Umanitaria », via S. Barnaba 38. Risultato primo in terna nel concorso al posto di Vice-Segretario ragioniere della Camera di comm. di Aquila, non ha accettato.

*Gugga* — venne assunto da qualche tempo all'ufficio di segretario del governatore di Scutari d'Albania.

*Imbò* — ha pubblicato sulla « Provincia di Treviso » un interessantissimo articolo dal titolo: L'arte poetica di Guido Marta.

*Jesurum* — ha aperto, nell'antica scuola di S. Apollonia da lui restaurata al ponte Canonica in Venezia, le sue nuove Scuole professionali di merletti e ricami « Regina Elena », le quali ebbero l'onore di una lunga visita dell'Imperatore di Germania e del Re d'Italia nel loro recente incontro a Venezia.

*Labarbera* — venne rieletto consigliere del collegio dei Ragionieri delle provincie di Girgenti e Caltanissetta in rappresentanza della sezione di quest'ultima città.

*Lanzoni P.* — venne rieletto consigliere della Società Veneziana di cremazione.

*Leoni* — è attualmente insegnante d'inglese nella R. Scuola media di commercio di Torino, dove abita in via Nizza 106.

\* *Longobardi* — ha pubblicato sull'« Avanti » un bellissimo ed interessante articolo dal titolo: Grandi industriali e contribuenti eroici.

*Luzzatti* — è intervenuto, nella sua qualità di consigliere, all'inaugurazione della saletta superiore dell'Ateneo Veneto che s'intitola a Nicolò Tomaseo.

*Mariani* — titolare di una borsa del Ministero di A. I. e C. per la piazza di Tokio, ottenne che fosse prorogata di sei mesi la sua durata, scadendo così definitivamente il 30 aprile 1914.

*Masetti* — ha tenuto al Collegio dei Ragionieri della provincia di Milano una applauditissima conferenza sul tema: « La ragioneria in un celebre romanzo moderno ».

*Menegozzi* — quale oratore ufficiale in occasione della cerimonia inaugurale d'una Cooperativa, ha tenuto in Abbadia (Como) una conferenza molto applaudita, su « Cooperazione e Previdenza ».

*Montecchi* — nella sua qualità di Presidente della Banca di Credito comunale di Suzzara, ha pubblicato una bella relazione sul suo andamento nel 1913.

*Mozzi* — ha pubblicato sulla « Gazzetta di Venezia » un bellissimo articolo dal titolo: « Il problema delle bonifiche venete dopo gli incidenti della Camera — La questione finanziaria ».

*Musu-Boy* — abita a Milano, via Boccaccio 26, dove si occupa di rappresentanze riguardanti automobili e camions e dove insegna grammatica e letteratura inglese presso il R. Liceo-Ginnasio G. Parini in via Fatebenefratelli.

\* *Orsi* — alla ricca serie delle opere tradotte in lingue straniere può aggiungere « Cavour and the making of modern Italy » della quale il « Times » ha fatto il 26 febbraio una bella recensione riportandone integralmente i brani migliori.

*Pancino* — ha tenuto all'Associazione dei giovani monarchici di Venezia una splendida prolusione sul tema: L'elemento economico nelle attuali condizioni sociali.

*Pasquino* — assistente dei professori Besta e Rigobon a cà Foscari, ha pubblicato sulla « Rivista dei Ragionieri » di Padova un buon studio sopra questo argomento: Come le azioni acquistate per conto della

Società anonima che le emise non debbano figurare nell'attivo del suo patrimonio.

*Paroni U.* — venne incaricato di fungere da Direttore della R. Scuola media di comm. di Palermo dove è professore di computisteria.

*Pantanella* — è ora vice-segretario della Camera di comm. di Roma.

*Piazzola* — è allievo ufficiale di complemento nel Commissariato a Bologna.

*Pilla* — abita sempre nella città di Messico, dove peraltro è andato a dimorare in Apartado 391 D. F.

*Pittau* — abita ora a Parigi, 149 rue Montmartre.

*Ponis* — si trova ora a Milano, via Passarella 9.

*Rapisarda* — venne trasferito, come insegnante di Ragioneria, da Costantinopoli al Cairo dove ha aperto un ufficio proprio attivissimo di computisteria e amministrazione.

*Ravenna E.* — ha assunto, col fratello, la direzione della Conceria di pelli Giuseppe Sacchi di Milano, via Carmine 7.

*Rigobon P.* — è intervenuto, nella sua qualità di consigliere, all'inaugurazione della saletta superiore dell'Ateneo Veneto che s'intitola a Nicolò Tommaseo; ha fatto all'Ateneo Veneto di Venezia una applaudita commemorazione di Giuseppe Cerboni; fu nominato rappresentante del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio nel Consiglio di amministrazione e vigilanza della Scuola Veneta di pesca, e venne confermato revisore dei conti al Monte di Pietà. Fece parte della Commissione esaminatrice del concorso all'ufficio di direttore e professore di tecnica commerciale presso la R. Scuola media di commercio in Roma, e, incaricato dal Ministero del Commercio, fece una ispezione all'insegnamento di tecnica commerciale impartito dal prof. Antonio Stella nella R. Scuola media di studii commerciali e altuariali in Napoli, e ciò in vista della promozione di questi ad ordinario.

*Romaro* — venne nominato, dietro concorso, vi-

ce-segretario-ragioniere della Camera di comm. di Aquila.

*Savona* — insegna sempre inglese presso la R. Scuola media di comm. di Palermo dove sta per essere promosso ordinario.

\* *Sécrotant G.* — ha tenuto a Bologna, per iniziativa della Dante Alighieri, nella sala della Scuola di commercio, affollata di un pubblico numeroso e distinto, un'applauditissima conferenza sul « Teatro veneziano nell'ottocento ».

*Sergiacomi R.* — è stato assunto, dietro concorso, alla Cassa di Risparmio di Perugia.

*Spinelli* — prof. d'inglese al R. Istituto sup. di comm. di Torino, fece parte della Commissione giudicatrice nel concorso alle Borse di Pratica commerciale all'estero. Venne inviato in ispezione a Palermo per il passaggio ad ordinario d'inglese del prof. Savona.

*Suppiej G.* — è stato inviato dal R. Museo Commerciale di Venezia a Corfù, d'onde si è recato, in compagnia del Direttore, in Albania. Al suo ritorno a Venezia venne ricevuto da S. E. il ministro degli Esteri venutovi ad accompagnare S. M. il Re. Venne assunto all'ufficio di Segretario del Museo commerciale di cui è sempre segretario capo il Maniago.

*Tarli* — ha pubblicato sopra la « Gazzetta Commerciale » di Venezia uno studio interessante « Per una legge unica internazionale sull'assegno bancario ».

\* *Truffi* — nella sua qualità di vice presidente per le Scienze dell'Ateneo Veneto, è intervenuto all'inaugurazione della saletta superiore di quell'Istituto che s'intitola a Nicolò Tommaseo.

*Vaerini* — nella sua qualità di vice-presidente della Società Reduci di Africa, pronunciò un breve discorso alla cerimonia della commemorazione di Adua.

*Vallerini* — unico eleggibile nel concorso, fu nominato Direttore e professore di tecnica commerciale nella R. Scuola media di studii applicati al commercio in Roma.

*Vianello V.* — direttore del R. Istituto superiore di comm. di Torino, venne nominato cavaliere della Corona d' Italia.

*Vittorelli* — è ora a Podgoritzza in qualità di impiegato presso la Regia cointeressata dei tabacchi del Montenegro.

*Volpi* — ebbe a Lodi un temporaneo insegnamento della Ragioneria in quell' Istituto tecnico durante la malattia di quel titolare.

*Zagarese* — fu nominato Presidente della Commissione giudicatrice pel conferimento del diploma di perito elettro-meccanico agli alunni licenziati anteriormente all'anno 1911, dal R. Istituto industriale Nazionale « A. Rossi » in Vicenza.

*Zanotti* — in occasione della stipulazione del trattato di commercio italo-giapponese venne nominato grande ufficiale dell'ordine del Tesoro sacro del Giappone — Venne inoltre insignito, con Motu proprio di S. M. il Re d' Italia, della Commenda Mauriziana.

*Zezi* — venne eletto sindaco effettivo della Società italiana dei Grandi Alberghi a Venezia e rieletto con sigliere del Collegio dei Ragioneri di Venezia.

---

## NOZZE

*Raisini* d.r William con  
*Zanotti* Francesca

Bologna 21 febbraio 1914.

---

## NASCITE

*Cosulich* Maria Luisa

24 Marzo

---

A *Bon F.* è mancata una nipote; *Bresciani* e *Calzavara C.* hanno perduto la madre; a *Fornari* è mancata una cognata a Roma; a *Garbin* è morta la madre; a *Lalumia* è mancato il padre; *Paccanoni Fr.* e *G.* hanno perduto lo zio.

A tutti questi soci provati dalla sventura rinnoviamo pubblicamente le condoglianze fatte loro per iscritto.

---

## Prestiti ai Soci

Perchè questo importante servizio possa procedere in modo veramente conforme allo scopo per cui venne istituito, rammentiamo che esso è destinato solamente ai soci i quali si trovino ad aver bisogno di denaro specialmente per raggiungere la sede del posto che essi hanno conseguito e per attendere con dignità, cioè senza far debiti minuti, il pagamento della prima mensilità. Questo è il caso tipico, ma ve ne possono essere parecchi di analoghi. Ad ogni modo però si ricordino bene i soci che il nostro Sodalizio non è una Banca e perciò rifugge sistematicamente da tutte le operazioni di credito che si fanno ordinariamente dalle Banche.

---

## Nuovi Soci perpetui

143. *Bezzi* dr. prof. rag. Alessandro — professore di tedesco all' Istituto tecnico di Bergamo, membro del Comitato nazionale d' ispezione e assistenza delle Cooperative di consumo a Milano nella quale città possiede e dirige un aviatissimo studio di Ragioneria e Amministrazione.

144. CAOBELLI dr. prof. cav. Pietro — ragioniere capo della Cassa di Risparmio di Venezia, consigliere e tesoriere della nostra Associazione.

145. FONIO prof. rag. Emilio — direttore a Milano di un aviatissimo ufficio proprio di Ragioneria e Amministrazione.

---

## NUOVI SOCI

dal 28 febbraio al 31 marzo 1914

---

808. *Garau* cav. Cesare di Guasila (Cagliari) — Primo segretario dell'Intendenza di finanza di *Milano*, via Morgagni 28.

809. *Lerario* prof. Tommaso di Putignano (Bari) — Professore d'inglese nel R. Istituto tecnico di *Forlì*, via Garibaldi 16.

810. *Levi* dr. prof. Livio di Cento — *Ferrara* via Madama, 41.

811. *Malfatti* prof. Guido Ercole di Firenze — Professore di francese nella R. Scuola tecnica G. Ferrari di *Novara*, via XX settembre 6.

812. *Noaro* dr. prof. Giuseppe Candido di Apricale (P. Maurizio) — Segretario al Ministero di A. I. e C. *Roma*, galleria Sciarra 7.

813. *Rodogma* prof. Michele di Matera (Potenza) — Professore di computisteria nella R. Scuola tecnica di *Brindisi*.

814. *Romaro* dr. Vasco di Padova — Vicesegretario-ragioniere della Camera di comm. di *Aquila*.

815. *Scolastici* Cesare di Pollenza (Macerata) — *Pollenza*.

816. *Zamara* Giuseppe di Venezia — Ragioniere Amministratore della ditta ing. L. Rebonato e A. Toffanin — *Venezia*, S. Luca 4037.

## Antichi Studenti

dei quali non è conosciuta con precisione l'attuale residenza

---

1. Ancarano cav. Alfredo — 2. Avedissian Omnik — 3. Bassani prof. Dante — 4. Bertoloni Carlo — 5. Broili Nicolò — 6. Cavaliere Carlo — 7. Colbacchini Carlo — 8. Della Torre Cesare già a Poggio Minchieri, Cevoli (Pisa) — 9. De Ritis Concezio — 10. Fano Ettore — 11. Giani prof. Benedetto — 12. Greggio d.r. Gilberto, già dimorante a Milano, in viale Venezia, 2 — 13. Ligonto prof. Riccardo — 14. Marangio prof. Antonio Pietro — 15. Marani Virgilio — 16. Marcellusi prof. Alfredo — 17. Mazzolini cav. Oddo, già in corso 22 Marzo N. 32 a Milano — 18. Mazzucchelli rag. Antonio, già residente a Milano in Galleria De Cristoforis e partito si crede per l'America — 19. Oliva dott. Agostino — 20. Pedone dott. Renato — 21. Pelagalli Gaetano — 22. Pinto Arturo — 23. Ricci rag. Vincenzo — 24. Rosa prof. Antonio — 25. Sabato d.r. prof. Eugenio — 26. Sasselli Vincenzo — 27. Sequi prof. Abele — 28. Zani dott. prof. Arturo.

A tutti i Soci i quali ci manderanno notizie sull'occupazione e sulla residenza attuale di questi Antichi studenti, verrà mandato in omaggio un opuscolo elegante che illustra tutte le fasi della vita sociale dalla sua origine ad oggi.

## INDICE

Assemblea generale dei Soci . . . . .	Pag. 3
Atti del Consiglio direttivo . . . . .	» 35
Fondazione Enrico Castelnuovo e Fabio Besta . . . . .	» 42
Comitato per le onoranze ai Professori Castelnuovo e Besta nel 40' anniversario del loro insegnamento. Resoconto . . . . .	» 46
Bando del I concorso . . . . .	» 47
Cronaca della Scuola e varie . . . . .	» 48
« Mak II cento » . . . . .	» 50
I nostri ritratti . . . . .	» 51
Pagamento della quota Sociale per l'anno 1914 . . . . .	» 51
« Auso Romano - Aere Veneto » . . . . .	» 52
Sono in vendita . . . . .	» 65
The London Bankers' Clearing House . . . . .	» 66
L' « Acqua di Colonia » . . . . .	» 71
I nostri concorsi . . . . .	» 74
Collocamento dei giovani diplomati dalle Scuole superiori di commercio a Londra . . . . .	» 75
Regie Scuole di commercio dipendenti dal Ministero di agricoltura industria e commercio . . . . .	» 77
Biblioteca dell'Associazione . . . . .	» 78
Il servizio postale e telegrafico al Marocco . . . . .	» 79
Pratique et Théorie Commerciales . . . . .	» 86
Fondo di soccorso per gli studenti bisognosi . . . . .	» 87
Ribassi ai Soci . . . . .	» 87
Personalia . . . . .	» 88
Nozze . . . . .	» 96
Nascite . . . . .	» 96
Necrologie . . . . .	» 97
Prestiti ai Soci . . . . .	» 97
Nuovi Soci perpetui . . . . .	» 97
Nuovi Soci dal 28 febbraio al 31 marzo 1914 . . . . .	» 98
Antichi studenti dei quali non è conosciuta con precisione l'attuale residenza . . . . .	» 99

PROF. PRIMO LANZONI  
*Direttore responsabile*

# Società Veneziana di Navigazione a Vapore

con sede in Venezia

— Capitale L. 4.000.000 - Versato —

Linea Postale e Commerciale mensile

## VENEZIA - CALCUTTA

Servizio cumulativo colle Ferrovie dello Stato

Partenze da Venezia ogni mese il giorno 20, da Ancona il 21, da Bari e Brindisi il 22, da Catania il 24 (salvo variazioni), direttamente per Port Said, Suez, Massaua, Aden, Bombay, Colombo e Calcutta, eventualmente anche Karachi e Madras, caricando con trasbordo per i porti del Mar Rosso, Africa Orientale, Indie, Golfo Persico, Australia ed Estremo Oriente.

La Società trasporta gratuitamente i viaggiatori di produttori italiani importanti ed i loro campionari; trasporta pure gratuitamente partite di prova; fornisce informazioni gratuite a mezzo del proprio Delegato commerciale residente a Calcutta.

### Elenco della Flotta sociale

PIROSCAFI	Portata peso morto tonn
ALBERTO TREVES	6000
MANIN	4000
BARBARIGO	6950
ORSEOLO	6532
CABOTO	6532
DANDOLO	7454
VENIERO	8160
LOREDANO	7300

# Assicurazioni Generali di Venezia

SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NEL 1831

Capitale Sociale interamente versato L. **13,230,000**

Fondi di garanzia Lire **479,796,644.22** - Cauzione versata al Regio Governo nominali Lire **80,883,202.16**

Assicurazioni Vita	. . . . .	Ramo Vita - Capitale assicurato	. L. 1,361,888,461.71
» Incendi	. . . . .	Ramo Incendi e Furti Premi da esigere	» 168,208,843.06
» Trasporti	. . . . .	Danni pagati nel 1913	. . . . . » 52,712,144.21
» contro il Furto con iscasso	. . . . .	Danni pagati dal 1831 a tutto 1913	» 1,221,171,171.85

La Compagnia ha Agenzie in tutti i principali comuni del Regno